

Il presidente Mastrapasqua illustra le regole su anzianità, assegni e «finestre mobili»

Pensioni, le novità da gennaio

L'Inps: controllate l'estratto previdenziale come il saldo in banca

Riforma dopo riforma, con il 2011 il sistema previdenziale italiano sarà a regime, senza necessità di altri interventi. Lo spiega Antonio Mastrapasqua, presidente dell'Inps. Lo Stato comincerà a spendere meno (38 miliardi di euro nel prossimo decennio) e il futuro delle pensioni sarà tutto nelle mani dei cittadini. Cambiano «finestre» e versamenti.

«L'assegno verrà calcolato sui contributi effettivamente versati — afferma Mastrapasqua — e si dovrà controllare l'estratto conto previdenziale come il conto in banca».

ALLE PAGINE 5 E 6

Comegna, Offeddu, Sensini

«Pensioni, riforme compiute L'estratto conto Inps va curato come i risparmi in banca»

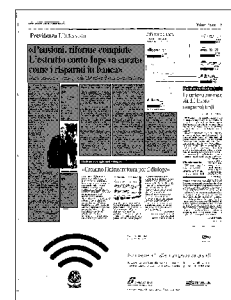
Mastrapasqua: lo Stato spenderà 38 miliardi in meno in dieci anni

ROMA — Retributivo, contributivo, scaloni, scalini, coefficienti, uomini e donne, speranze di vita. Ci sono voluti quasi vent'anni, e tutto sommato secondo gli esperti è stato un bene, ma riforma dopo riforma, con il 2011 il sistema previdenziale italiano sarà finalmente a regime. Senza più necessità, ma anche senza prospettive politiche, di nuovi interventi. Lo Stato comincerà a spendere meno soldi già da quest'anno, ed il problema delle future pensioni d'ora in avanti sarà tutto nelle mani dei cittadini.

«Sono loro che devono costruire la pensione. Con il sistema contributivo a regime, l'assegno previden-

ziale verrà calcolato sui contributi effettivamente versati durante la vita lavorativa. E tutti dovrebbero avere la buona abitudine di controllare l'estratto conto previdenziale con la stessa cura con la quale si controlla il conto in banca. La pensione è il salvadanaio del nostro domani» dice Antonio Mastrapasqua, presidente dell'Inps. «Prima

la riforma di Amato, poi Dini, poi Prodi, Maroni, ancora Prodi con Damiano, e infine la riforma Sacconi-Tremonti. Ci sono voluti diciotto anni, ma finalmente possiamo dire che il cantiere della previdenza in Italia è finalmente concluso».



Presidente Mastrapasqua, diciotto anni per arrivare alla stabilizzazione non sono troppi?

«Riforme di questo genere sono cose delicatissime e quello che stiamo vedendo oggi nel resto d'Europa ci dice che l'Italia è stata attenta e saggia molto più di altri Paesi. Non è un caso se il Commissario Ue agli affari economici, Ollie Rehn, abbia indicato il sistema italiano e quello svedese come i migliori d'Europa. Siamo stati i primi ad agganciare automaticamente l'età pensionabile alle aspettative di vita. E vorrei sottolineare che tutte queste riforme sono state fatte senza tensioni sociali e, almeno le ultime, senza un'ora di sciopero».

Dal 2011 partono le finestre mobili per il pensionamento e scatta un nuovo scalino con il passaggio alla «quota 96» data dalla somma tra età anagrafica ed età contributiva. Che effetti finanziari sono attesi?

«Già nel 2011 saranno consistenti. Le finestre mobili, di fatto, spostano in avanti il momento del pensionamento di dodici mesi per i dipendenti e di diciotto per gli autonomi. Poi c'è il nuovo scalino per i lavoratori dipendenti a «quota 96», che sale a «97» per gli autonomi. Nel 2013, insieme all'ultimo scalino, ci sarà l'adeguamento dei coefficienti di trasformazione, e dal 2015 scatta il collegamento automatico con la speranza di vita. Ci stiamo avviando a regime anche per quanto riguarda gli attesi risparmi di spesa. Nel prossimo decennio abbiamo calcolato che l'Inps, quindi lo Stato, risparmierà fino a 38 miliardi di euro».

Riforme e controriforme, tuttavia, hanno disorientato i cittadini...

«Qui c'è effettivamente un problema, perché in tutti questi anni è mancato quell'impegno sull'infor-

mazione che sarebbe stato necessario. L'anno scorso l'Inps ha inviato a 24 milioni di persone le chiavi per poter accedere online al proprio estratto conto previdenziale e ora sette milioni di persone vi accedono regolarmente. Cominciamo a colmare le lacune, è stato un primo momento di trasparenza, ma in Italia non si è ancora formata una cultura previdenziale».

Ad intere generazioni, andate in pensione sulla base dell'ultimo stipendio, non serviva.

«Ma per i giovani di oggi, che andranno in pensione con il sistema contributivo, è assolutamente fondamentale avere consapevolezza di ciò che hanno già messo da parte. Anche e soprattutto per integrare la pensione con la previdenza complementare che sarà sempre più importante».

La stabilizzazione del sistema previdenziale cambierà anche il ruolo dell'Inps?

«Sta già cambiando indipendentemente dalle riforme. Abbiamo ormai integrato la nostra banca dati con quella dell'Agenzia delle Entrate, e siamo molto più efficaci nel recupero dell'evasione contributiva. Nel 2010 supereremo abbondantemente l'obiettivo dei 6 miliardi che ci eravamo imposti di recuperare. Solo due anni fa non si arrivava ad un miliardo di euro».

Quali obiettivi avete per combattere il lavoro in nero?

«Quest'anno abbiamo scoperto, e dunque fatto emergere, circa 70 mila lavoratori completamente sconosciuti al fisco e al sistema previdenziale. Per il 2011 l'obiettivo è ambizioso, puntiamo a scovare altri 100 mila lavoratori, ma è una battaglia prioritaria, perché il lavoro nero è, insieme all'evasione fiscale, la vera piaga del Paese».

Mario Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Risorse



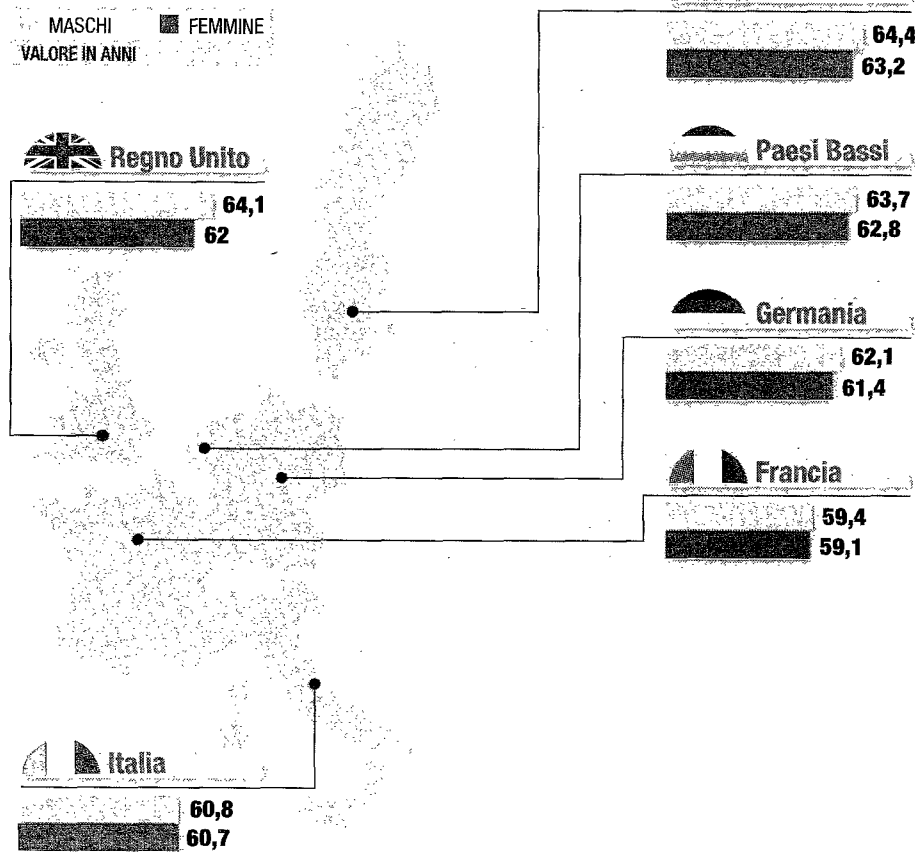
Con il sistema contributivo il futuro è nelle mani dei cittadini. Sapere cosa si avrà, per decidere sulla previdenza integrativa

Evasione



Quest'anno l'Inps recupererà più di 6 miliardi di contributi evasi. Nel 2011 l'obiettivo è scovare 100 mila lavoratori in nero

L'età media di uscita



Fonte: Censis su dati Eurobarometro

RIFORMA PREVIDENZIALE

Diventare protagonisti del proprio futuro previdenziale

Contrasto al lavoro nero e lotta all'evasione. L'Inps, presieduto da Antonio Mastrapasqua, affronta queste battaglie con nuovi strumenti. «Un progetto di legalità che deve assicurare diritti ai lavoratori e regolarità contributiva dalle imprese»

Francesca Druidi

Ammontano a quasi 95 miliardi di euro gli incassi dell'Inps derivanti dal pagamento dei contributi previdenziali obbligatori nei primi nove mesi del 2010, con un incremento dell'1,2% rispetto allo stesso periodo del 2009. «Da un lato – rileva Antonio Mastrapasqua, presidente dell'Inps – mi pare sia un importante sintomo di vitalità delle imprese e una ripresa del livello di legalità nel mercato del lavoro. Da un altro punto di vista, è la conferma dell'efficienza dell'Inps nel contrastare l'evasione contributiva e nel diffondere una cultura collaborativa con le aziende, ad esempio semplificando e facilitando gli adempi-

menti necessari». Tra gennaio e settembre, gli incassi derivanti dal recupero dei crediti Inps risultano 3,7 miliardi, in rialzo del 10% rispetto ai primi nove mesi del 2009. «Un decisivo contributo all'aumento delle riscossioni – aggiunge Mastrapasqua – è il risultato delle azioni di ispezione e di accertamento amministrativo condotte dall'Inps, grazie al continuo miglioramento delle azioni di intelligence delle nostre strutture».

Ha indicato come priorità la questione del lavoro sommerso in Italia. Quali sono le soluzioni da mettere in campo per alimentare la cultura della legalità?

«La battaglia per la legalità coincide con quella dell'interesse individuale, nel senso che è necessario l'impegno di tutti, anche dei lavoratori, per impedire lo sfruttamento e l'evasione contributiva da parte di imprenditori e aziende disonesti, in modo da assicurare un presente sicuro e un futuro dignitoso a chi lavora. Da parte sua, l'Inps affronta l'azione di contrasto al lavoro sommerso con tutti i mezzi a disposizione, compresi quelli offerti dalle ultime leggi: la devoluzione di una percentuale delle sanzioni ai Comuni, in cambio del loro aiuto per scovare gli evasori; la possibilità di interrompere le prestazioni ai soggetti segnalati dall'Agenzia delle Entrate; la significativa riduzione dei tempi per la riscossione coattiva. Fondamentale la stretta collaborazione con l'Agenzia delle Entrate,

Antonio Mastrapasqua,
presidente dell'Inps



Antonio Mastrapasqua

L'Inps affronta l'azione di contrasto al lavoro sommerso con tutti i mezzi a disposizione, compresi quelli offerti dalle ultime leggi

che consentirà un maggiore scambio di informazioni e azioni coordinate per verifiche più mirate. Il contrasto al lavoro nero coincide con un progetto di legalità che deve assicurare diritti ai lavoratori e regolarità contributiva da parte delle imprese».

Lei valuta la riforma pensionistica definita quest'estate come la più innovativa nel panorama europeo. Quali i suoi effettivi punti di forza?

«La riforma delle pensioni varata questa estate rappresenta innanzitutto la chiusura di un cantiere che l'Italia aveva aperto coraggiosamente quasi vent'anni fa. La riforma assicura stabilità certa al sistema previdenziale del Paese. Un risultato riconosciuto all'estero: la Commissione Ue ha indicato proprio nella riforma delle pensioni di Italia e Svezia i due esempi da imitare in tutto il Vecchio Continente. L'Italia e la Svezia hanno avuto il coraggio di agganciare in modo automatico l'età della pensione all'aspettativa di vita. Quindi una riforma strutturale. E poi c'è la novità della finestra mobile. Il sistema delle finestre varato dalla riforma Prodi-Damiano del 2007 aveva introdotto dei momenti di uscita verso la pensione che non erano fissi. La finestra a scorrimento ha introdotto una maggiore equità: ogni lavoratore, a prescindere dalla sua data di nascita, potrà riscuotere il suo assegno dopo un periodo fisso a partire dal momento in cui raggiunge i requisiti, dodici mesi



se dipendente, diciotto se autonomo».

Ha parlato spesso di cultura previdenziale. Che cosa intende nello specifico?

«Con il sistema di calcolo contributivo della pensione, che ha sostituito quello retributivo, assume importanza ogni singolo aspetto della vita lavorativa, soprattutto dei lavoratori più giovani. Il futuro assegno pensionistico, infatti, dovrà essere costruito un giorno dopo l'altro, ad esempio anche con il riscatto della laurea, o anche prima, accumulando contribuzione con eventuali brevi periodi di lavoro retribuiti con i buoni lavoro. Insomma, occorre responsabilizzare tutti affinché tutti siano in grado di fare le scelte giuste per il proprio futuro pensionistico. In tutto questo, l'Inps e gli altri enti previdenziali hanno il dovere di creare le basi per una cultura consapevole, fornendo il massimo delle informazioni e della trasparenza. È in quest'ottica l'invio di oltre tre milioni di lettere ad altrettanti lavoratori iscritti alla gestione separata, ai quali l'Istituto offre la possibilità di controllare in

»



“Ci dovrà essere un grande intervento formativo e informativo per abituare tutti i lavoratori, giovani e meno giovani, a verificare nel tempo il proprio conto previdenziale”

In alto, l'ingresso della direzione generale dell'Istituto nazionale di previdenza sociale

» ogni momento la propria situazione contributiva. Tre milioni di lettere che sono seguite a quei venti milioni indirizzate ad altrettanti lavoratori dipendenti con una posizione previdenziale Inps aperta».

Sono scoppiate accese polemiche sull'importo delle pensioni dei precari e sull'impossibilità di simulare il calcolo di queste pensioni. Quanto è effettivamente preoccupante lo scenario pensionistico per i parasubordinati?

«La decisione di non attivare un contatore automatico della prestazione è stata presa perché è semplicemente impossibile determinare il valore di una prestazione a distanza di 30-35 anni dal momento del suo godimento. Si creerebbero solo distorsioni informative. Con il sistema contributivo l'importo della pensione è funzione di troppe variabili, l'evoluzione del Pil, l'età anagrafica e l'aspettativa di vita, la dinamica delle retribuzioni e il connesso monte contributivo, alle quali non è possibile dare una risposta con previsioni statistiche o simulazioni attuariali. Detto questo, posso soltanto

dire che la pensione è garantita dallo Stato, ma la sua entità dipende dai contributi versati nel corso dell'intera vita lavorativa, soprattutto per chi avrà la pensione calcolata interamente con il sistema contributivo. Ognuno è diventato protagonista del proprio futuro previdenziale. Ci dovrà essere un grande intervento formativo e informativo per abituare tutti i lavoratori, giovani e meno giovani, a verificare nel corso del tempo il proprio conto previdenziale, né più né meno di quanto si fa abitualmente con il proprio conto in banca».

Può indicare le fondamenta su cui dovrebbe ergersi la nuova riforma fiscale italiana?

«L'Inps partecipa ai lavori che porteranno al progetto di riforma, ma si tratta di un percorso complesso e plurale, avviato attraverso l'incontro con tutte le parti sociali, guidato dal governo, dal ministero dell'Economia in particolare, e che sarà varato dal Parlamento. Il ruolo dell'Istituto è quello di un fornitore di informazioni strategiche per le scelte. Ma le scelte non competono all'Inps».



panorama
Economy

Addio, vecchia Inps

Pratiche online, rapporto diretto e immediato con i cittadini: all'istituto di previdenza si cambia. E il suo presidente, Antonio Mastrapasqua, racconta la rivoluzione.

Porto lo sportello in Rete

«**O**ggi si può dire che il cantiere avviato nel 1992 sia chiuso e i conti dell'istituto, dopo sette riforme nell'arco di quasi vent'anni, finalmente blindati». È una constatazione fatta in tono pacato e senza enfasi quella del presidente dell'Inps, **Antonio Mastrapasqua**. Ma è anche la premessa dell'apertura di una fase nuova nella vita dell'ente un tempo considerato (a ragione) il prototipo del carrozzone burocratico italiano. Ora che temi allarmanti come la famosa «gobba» del 2025 e i rischi di sostenibilità delle pensioni italiane non sono più in agenda, l'attenzione è tutta per i meccanismi di funzionamento di questo pezzo cruciale della macchina amministrativa e per la sua capacità di sfruttare i vantaggi delle nuove tecnologie per rendere la vita più facile ai cittadini. È qui che secondo Mastrapasqua (il primo presidente dell'Inps a «metterci la faccia» come testimonial di una campagna di spot televisivi sui servizi dell'ente, iniziata pochi giorni fa) sta avvenendo una trasformazione epocale. «Al-

PREVIDENZA Da gennaio 2011 quasi tutti i servizi Inps saranno disponibili via web. «Una rivoluzione epocale per una grande azienda con 28 mila dipendenti che effettua ogni anno operazioni per 545 miliardi di euro» assicura il presidente **Antonio Mastrapasqua**. Che in questa intervista racconta il suo futuro.

di Stefano Caviglia

cune cose possono sembrare banali a prima vista» aggiunge. «Ma se si considerano le nostre dimensioni e la mole di servizi che forniamo...».

Qualche cifra potrebbe contribuire a dare un'idea.

Parliamo di un ente che ha quasi 28 mila dipendenti, effettua ogni anno operazioni per 545 miliardi di euro pari al 22% del Pil nazionale, e offre 300 prodotti diversi a circa 50 milioni di cittadini. Se consideriamo questi ordini di grandezza, dicevo, possiamo ben dire che è in atto una rivoluzione.

E in che cosa consisterebbe questa rivoluzione dell'Inps?

In estrema sintesi, nella possibilità offerta ai cittadini di svolgere online quasi tutte le pratiche. Dovranno presentarsi fisicamente negli uffici solamente per affrontare i problemi più complessi, che richiedono veri e propri servizi di consulenza da parte nostra. Una trasformazione resa possibile anche dal fatto che non chiediamo più informazioni che sono già in nostro possesso o che possiamo avere da altri uffici pubblici.

Nella pubblica amministrazione, per la verità, questa innovazione è stata annunciata già diverse volte a partire dalla metà degli anni 90, senza diventare efficace davvero...

Ma da noi lo è. Per le richieste di invalidità civile le pratiche si fanno on line già dal 2010. Ne abbiamo ricevute centinaia di migliaia. Lo stesso è accaduto con il condono per l'emersione delle collaboratrici domestiche, che si è potuto richiedere esclusivamente via internet senza problemi o disguidi di alcun genere. Per l'indennità di disoccupazione, invece, è stata conservata finora la doppia opzione, consentendo la richiesta sia con la procedura tradizionale sia via internet, ma da gennaio si potrà fare solo online. Un'altra novità epocale, inoltre, riguarda l'invio delle comunicazioni ai cittadini ed è partita pochi giorni fa.

Di che cosa si tratta?

Abbiamo aperto una cassetta postale elettronica personale a cui ciascun cittadino può accedere dal nostro sito, per consultare ogni comunicazione inviata dall'Inps. ►

PRESIDENTE ON LINE
Antonio Mastrapasqua, presidente Inps dal 2008, in un fotomontaggio che rappresenta la prossima rivoluzione dell'Istituto.



**oltre 19
milioni**

lavoratori ASSICURATI
dall'Inps nel 2009,
di cui 1.569.396 stranieri.

**1.580.000
imprese**

aziende attive ISCRITTE
all'Inps nel 2009
(-1% rispetto al 2008).

**circa 14
milioni**

PENSIONATI Inps nel 2009.
Il 54 % sono donne
che percepiscono il 44%.

Questo significa che smettete di spedire carta e inviate tutto via web?

No, no. Questo sarà possibile solo quando tutti avremo la nostra posta elettronica certificata. Ma nel frattempo permettiamo ai cittadini di risolvere il problema delle mancate consegne: dai primi di dicembre ciascuno può sapere se l'Inps gli ha scritto, se la lettera è stata consegnata e scaricarla dal suo cassetto nel caso sia andata smarrita. Considerando che mandiamo ogni anno fra i 70 e gli 80 milioni di lettere, non è una novità di poco conto. In ogni caso la grande maggioranza dei servizi migrerà dalla carta a internet nel corso del 2011.

Che cosa si potrà fare online a partire dal prossimo anno?

Da gennaio ben 18 servizi che oggi si richiedono alle nostre sedi saranno disponibili

online sul portale dell'Inps, e dunque si potranno svolgere da casa: tutti i ricorsi, le segnalazioni di variazioni contributive, le domande per l'indennità di disoccupazione ordinaria e quelle per la ricostituzione della pensione, per citare solo i principali. In ognuna di queste pratiche il sistema sarà in grado di correggere direttamente eventuali errori o segnalare incongruenze rispetto ai dati già in nostro possesso.

Come si accederà a questi servizi?

Basterà munirsi del pin, un codice personale da richiedere gratuitamente attraverso il portale dell'Istituto, oppure chiamare il contact center al numero 803164.

Come se la caverà chi non sa usare internet?

Potrà rivolgersi ai nostri contact center telefonici, oltre che ricorrere, come accade già oggi, a patronati o consulenti

Tutto online, dai ricorsi ai contributi per la colf

Da gennaio 2011 sul portale web dell'Inps saranno disponibili 18 nuovi servizi online che permetteranno a tutti di gestire, esclusivamente tramite il web senza muoversi da casa, una serie di prestazioni/servizi, che a oggi possono essere richiesti presso le sedi territoriali dell'Istituto nazionale di previdenza sociale.



1 Segnalare variazioni contributive sull'estratto conto.

2 Presentare tutte le tipologie di ricorsi.

3 Richiedere le certificazioni per gli indicatori della situazione economica.

4 Richiedere l'accentramento contributivo.

5 Richiedere l'anticipazione e l'assegno integrativo dell'indennità di mobilità.

6 Presentare domanda per l'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola.



7 Presentare domanda indennità di disoccupazione agricola.

del lavoro, potranno lavorare anche loro in modo più efficace. Dal mese di aprile, inoltre, avverrà la migrazione per i versamenti che non si effettuano con il modello F24.

Quali sono?

Praticamente tutti eccetto quelli delle aziende per i lavoratori dipendenti. Fra gli altri, quelli per le collaboratrici domestiche: si potranno fare online oppure ai call center.

Che cosa vi ha spinto a un'accelerazione così forte nell'uso di internet?

Era ed è indispensabile. Non dimentichiamo che su quasi 28 mila dipendenti, l'Inps ne perde circa 1.200 l'anno a causa del blocco del turnover in vigore in tutta la pubblica amministrazione. Senza un uso massiccio delle nuove tecnologie avremmo dovuto cominciare a dire ai cittadini: «Ci spiace, per questa pratica dovete ripassare fra sei anni perché con ►

GIANNI BERENGO GARDIN/CONTRASTO



2011: l'anno delle finestre mobili

Scattano dal 1° gennaio 2011 le «finestre mobili». Dall'inizio del prossimo anno non ci saranno più scadenze collettive per accedere alla pensione, ma ciascun lavoratore dipendente potrà andare in pensione 12 mesi dopo aver maturato il diritto, mentre lo scarto è di 18 mesi per i lavoratori autonomi. Questa formula, introdotta con l'ultima riforma Tremonti, sposta di un anno il pensionamento

reale mentre proseguono gli scalini dalla riforma Prodi-Damiano (la somma minima degli anni di età anagrafica e di quelli di versamenti passa da 95 a 96 nel 2011 e a 97 nel 2013). Ma a mettere in sicurezza i conti della previdenza è il cambiamento previsto dalla riforma Tremonti-Sacconi del 2009: l'aggancio automatico dell'età pensionabile alle aspettative di vita dal 1° gennaio 2015.

8 Richiedere gli assegni per il nucleo familiare per lavoratori agricoli.

9 Rilascio di dichiarazioni di responsabilità da parte dei soggetti contribuenti dell'agricoltura, con esclusione dei lavoratori domestici.



10 Effettuare richieste di iscrizione all'Inps e variazione per i lavoratori agricoli.

11 Richiedere assegni per il nucleo familiare per percettori di indennità di disoccupazione e di mobilità.

12 Richiedere l'indennità di mobilità ordinaria.



13 Richiedere le cure termali

14 Presentare domanda di ricostituzione della pensione.



15 Iscrizione e variazione per i lavoratori gestione separata.

16 Effettuare richieste di iscrizione all'Inps e variazione per i lavoratori domestici.

17 Effettuare richieste di iscrizione all'Inps e variazione per i lavoratori autonomi.

18 Effettuare richieste di iscrizione all'Inps e variazione per tutti gli altri lavoratori.

Sei ministri per sette riforme



Riforma Amato
Decreto Legge 503/1992.
È la prima riforma con cui si cominciano a raddrizzare i conti previdenziali. Aumenta del 3% i contributi e stabilisce il passaggio da 15 a 20 anni del periodo minimo di contribuzione.



Riforma Dini
Treu Legge 335/1995.
È quella che segna il cambiamento fondamentale: dal metodo retributivo, parametrato sull'ultima retribuzione, a quello contributivo, in base ai contributi versati.



Riforma Prodi
Legge 449/1997.
Accelera la fase transitoria prevista dalla riforma Dini verso il requisito dei 35 anni di età come periodo minimo di contribuzione per andare in pensione a partire dai 57 anni di età.



Riforma Maroni
Legge 243/2004.
Prevede un'ulteriore accelerazione con il famoso scalone, in base al quale dal 1° gennaio 2008 si può andare in pensione solo a partire da 60 anni di età e 35 di contributi versati (a meno di averne 40).



Riforma Prodi
Damiano Legge 247/2007.
Mitiga lo scalone di Maroni, prevedendo una serie di scalini: l'età minima è retrocessa a 58 anni dal 2008, prevedendone l'innalzamento a 59 nel 2009, a 60 nel 2011, a 61 nel 2012.



Riforma Tremonti
Sacconi Legge 102/2009 di conversione del D.L. 78/2009.
Età di pensionamento di vecchiaia delle donne del settore pubblico per equipararle agli uomini. Dal 2015 i requisiti di età anagrafica saranno adeguati alle aspettative di vita.

Riforma Tremonti
Legge 122/2010 di conversione del D.L. 78/2010.
Introduce il sistema delle «finestre mobili»: i lavoratori dipendenti possono andare in pensione solo 12 mesi (18 mesi per gli autonomi) dal momento in cui hanno maturato il diritto.

► la nostra organizzazione attuale non possiamo evaderla prima». Basta dare un'occhiata ad alcuni numeri per convincersene.

Quali numeri?

Quelli dei cittadini con cui abbiamo a che fare ogni giorno: sono 350 mila quelli che visitano il nostro sito, altri 200 mila telefonano ai contact center e 50 mila visitano i nostri uffici. Se tutti si rivolgessero agli sportelli saremmo praticamente al collasso.

Una riorganizzazione così profonda avrà causato tensione fra i dipendenti...

No, c'è stata la consapevolezza di un cambio di passo dell'Istituto, anche grazie al buon rapporto con le parti sociali. Tra l'altro in questi anni abbiamo dato corso a uno svec-

chiamento dei vertici. Prima avevamo 28 direttori centrali con un'età media di 62-63 anni, ora ce ne sono 12, tutti presi dall'interno, e hanno un'età media di circa 40 anni. Sono arrivato all'Inps da una lunga esperienza nel settore privato, e posso dire con cognizione di causa che un'azienda privata non sarebbe riuscita a fare un'operazione del genere.

Questa rivoluzione ha portato risparmi quantificabili nei bilanci dell'ente?

Ci ha dato soprattutto la possibilità di offrire servizi più efficienti nonostante la continua riduzione di dipendenti. Non per niente la produttività del personale dell'Inps è aumentata del 10% nel 2009 e del 12% nel 2010.

La digitalizzazione vi aiuta

anche a difendervi dalle frodi contributive?

In questo campo, per la verità, stiamo ottenendo risultati fondamentali a prescindere dalle nuove tecnologie. Nel 2009 abbiamo istituito una direzione Audit, cosa abbastanza rara nella Pubblica amministrazione e nel 2010 una unità antitruffe affidata a un colonnello della Guardia di finanza. I risultati sono sotto gli occhi di tutti: da gennaio a ottobre ci sono state 5.500 persone indagate, 144 arresti e 44 condanne. Oltre all'immagine del carrozzone, anche l'idea dell'Inps come una sorta di ventre molle dell'amministrazione per quel che riguarda la difesa da comportamenti fraudolenti comincia a essere smentita con i fatti.

€ 86,5 milioni

totale dei contributi DOVUTI E NON VERSATI nei primi dieci mesi del 2010.

ASSICURAZIONI. Convegno nella sede della compagnia: interviene il presidente dell'Istituto

Mastrapasqua: «L'Inps è un sistema riformato»

Ma in futuro cresceranno anche le pensioni complementari

Mazzucchelli: «Creato Cattolica Previdenza con 500 consulenti»

Alessandro Azzoni

Il cantiere è chiuso: dopo sei riforme e diciannove interventi di manutenzione, il sistema previdenziale italiano può dirsi definitivamente riformato. E nel migliore dei modi possibile. È il senso dell'intervento del presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, intervenuto ieri pomeriggio nella sede di Cattolica Assicurazione nel corso di un convegno sulle prospettive della previdenza pubblica e privata organizzato dall'Apaca, associazione di piccoli azionisti della compagnia.

«Dal 1992 ad oggi», ha proseguito il numero uno dell'Inps, «i governi che si sono succeduti hanno messo mano ad un sistema che, senza gli interventi posti in essere, non avrebbe potuto reggere nemmeno vent'anni. Hanno già permesso risparmi per 35 miliardi, con la previsione di farne altri 80 nei prossimi trent'anni, evitando allo Stato dolorose manovre correttive. Ed è stato saggio procedere con piccole modifiche ogni volta: prima la riforma Amato, poi la Dini con

il definitivo passaggio al sistema contributivo, poi Amato di nuovo, per arrivare a Damiano e alla riforma 122, quella di Sacconi della scorsa estate, e che di fatto ha suggellato il sistema delle quote con le finestre mobili, un sistema che, pur senza allungare l'età pensionabile, differisce la data del pensionamento».

Per Mastrapasqua il sistema previdenziale a pilastro unico ha comunque dei limiti, fatto che dovrà portare nei prossimi anni ad una crescita della previdenza complementare. «Va poi chiarito il luogo comune che vorrebbe i contributi degli immigrati come un salvagente per le pensioni del futuro. L'Inps è oggi un sistema fatto di 33 diverse gestioni solidali tra loro, con travasi continui tra l'uno e l'altro. Il vero problema, semmai, è il lavoro nero».

Le possibili «mine» al futuro del sistema previdenziale potrebbero arrivare non solo da una crescita economica sostanzialmente assente, ma anche dall'invecchiamento della popolazione e dal calo della forza lavoro. È il parere di Nicola Sartor, ordinario di scienze



Antonio Mastrapasqua, presidente dell'Inps, ieri a Verona

ze delle finanze dell'Università di Verona. «Con una produttività pro capite incapace di crescere e con la prospettiva di un calo del reddito medio non c'è dormire sonni tranquilli. E c'è il nodo dell'invecchiamento della popolazione: entro meno di vent'anni si presenteranno svariati milioni di aventi diritto alla pensione, ossia i nati nel baby boom degli anni '60. Se oggi si spendono tra 15 e 20 miliardi per i "grandi vecchi" già nel 2020 se ne spenderanno tra 4 e 5 in più, due terzi a carico dell'amministrazione pubblica e un terzo delle famiglie. Infine», ha concluso «attorno al 2050 arriveremo ad

un punto nel quale sarà maggiore il numero dei pensionati rispetto a chi lavora e quindi versa contributi. La spina nel fianco è la solita: il lavoro sommerso».

Giovanni Battista Mazzucchelli, amministratore delegato di Cattolica, ha infine ricordato il crescente impegno della compagnia sul fronte previdenziale puro attraverso la creazione di Cattolica Previdenza, società specializzata nel ramo vita e che in poco più di un anno ha già messo in campo 500 consulenti con la prospettiva di arrivare oltre i mille entro il 2016. ♦



**OGGI ALLA CATTOLICA
IL PRESIDENTE INPS
MASTRAPASQUA
OSPITE DELL'APACA**

Il presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua sarà a Verona oggi alle 17,30 al convegno dell'Apaca, l'Associazione dei piccoli azionisti di Cattolica Assicurazioni, sulla previdenza pubblica e privata. L'incontro si terrà all'Auditorium Bisoffi, nella sede di Cattolica, in Lungadige Cangrande dalle 17.30 alle 19. Info: 045.99.25.27.



Il 4 novembre

Mastrapasqua al convegno dell'Apaca

**Antonio Mastrapasqua**

Il presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua sarà a Verona giovedì 4 novembre, in occasione del convegno organizzato dall'Apaca, l'Associazione dei piccoli azionisti di Cattolica Assicurazioni, presieduta da Maurizio Zumerle, con la collaborazione del giornale online Verona Economia.

L'incontro si terrà all'Auditorium Bisoffi, nella sede di Cattolica, in Lungadige Cangrande dalle 17.30 alle 19. Il titolo è «Previdenza pubblica e privata: prospettive future!». Oltre al presidente dell'Inps interverrà il presidente di Cattolica Assicurazioni, Paolo Bedoni, e terrà una breve relazione l'amministratore delegato della compagnia, Giovanni Battista Mazzucchelli.

Alla riunione sono invitati i soci dell'associazione e gli altri soci di Cattolica; prevista la presenza di uno dei massimi esperti italiani, il professore veronese Nicola Sartor, già preside della facoltà di Economia e Commercio e già sottosegretario nel Governo Prodi nel dicastero presiedo dall'allora ministro Padoa Schioppa.

Info: 045.99.25.27.



Truffe a Chiaia, caccia ai politici coinvolti. In aula le testimonianze di Alajo e di sua moglie

«Falsi invalidi, le Asl non collaborano»

Il presidente dell'Inps Mastrapasqua: ci inviano solo il 9% delle richieste

Il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, punta l'indice sulle Asl: non collaborano come dovrebbero per fer-

mare lo scandalo dei falsi invalidi. «Quando facciamo delle visite straordinarie - spiega nell'intervista al Mattino - ci consegnano appena il 9% delle pratiche. La restante parte dichiarano di non possederlo più». Fra 2009 e 2010 l'Inps ha effettuato qualcosa come 300mila controlli revocando, su base nazionale, il 15% dei

trattamenti di invalidità. Una percentuale che in Campania sale al 20%. Intanto, sul fronte dell'inchiesta giudiziaria dei falsi invalidi di Chiaia, comincia a prendere sempre più consistenza la pista che porta al coinvolgimento di alcuni politici.

**> Del Gaudio
e Treccagnoli a pag. 28**

«Via all'operazione trasparenza ma le Asl non collaborano»

Mastrapasqua, presidente Inps
«Se chiediamo un controllo
il 91% non consegna i fascicoli»

Pietro Treccagnoli

La truffa ai tempi di Internet non è più quella di Totò e Decio Cavallo davanti alla Fontana di Trevi. Più raffinata la truffa, però, più mirate e efficaci le tecniche per sgamarla. Così anche per i trucchi dei falsi invalidi. «La tracciatura informatica» spiega il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua «sta dando buoni risultati. I tentativi di truffa sono diminuiti».

Anche se ci provano continuamente. In Procura c'è sempre un fascicolo aperto.

«Sì, ma ci provano di meno. In passato era tutto fuori controllo. Oggi, con le maggiori e più efficaci verifiche, il fenomeno è in diminuzione».

Che cosa è cambiato?

«La centralizzazione all'Inps, che ora è l'unico ente a poter concedere una pensione di invalidità, ha ridotto le possibilità delle truffe. Tutto il fenomeno, non solo quello delle possibili truffe, ma anche, in generale, quello dell'invalidità, è tracciato e ha un unico riferimento nazionale. Grazie a questo deterrente speriamo di scoraggiare ancora di più i falsi invalidi».

Cosa accadeva prima?

«Era tutto affidato alle Regioni e ogni Regione aveva le sue logiche».

Anche clientelari?

«Certamente. Tanto la Regione ordinava e l'Inps pagava».

Si facevano favori e si incrementavano clientele con i

soldi degli altri. Un buon sistema.

«Il punto nevralgico era la localizzazione del centro decisionale troppo vicino. Però va detto che, quando è stato deciso di accentrare tutto nelle mani dell'Inps, le Regioni più solerti a disfarsi della patata bollente sono state proprio quelle come la Campania, la Puglia o la Sicilia dove il fenomeno dei falsi invalidi è più diffuso. La semplificazione impedisce quei circoli viziosi di firme e bolli che favorivano le truffe, ma allungavano anche i tempi della concessione della pensione a chi ne aveva effettivamente diritto. Ora tutto è più controllato e più veloce».

Ecco, analizziamo un po' il fenomeno. A quanto ammontano i falsi invalidi?

«Bisogna prima fare una premessa breve».

Prego.

«Su base nazionale, quando facciamo delle visite straordinarie, le Asl ci consegnano appena il 9 per cento di pratiche di richieste di invalidità. L'altro 91 per cento dichiarano di non possederlo più».

E che fine hanno fatto?

«Dichiarano che è roba vecchia, magari persa in vari traslochi. Non motivano la mancata consegna anche perché non sono tenute a motivarla».

In pratica non collaborano?

«Diciamo pure che hanno un atteggiamento ostile. Ci vedono come dei controllori».

Il dito puntato è sui medici?

«Non generalizzerei. In un fenomeno così vasto è sempre difficile identificare un unico tipo di responsabile».

Quante visite straordinarie avete

fatto?

«Nel 2009 ne abbiamo fatte 200mila. Quest'anno abbiamo affinato il sistema di controllo e contiamo di ridurle a 100mila. Con un'attività di intelligence chiamiamo sempre più le persone probabilmente possono aver dichiarato il falso».

Quante pensioni di falsa invalidità avete revocato?

«Nel 2009 ne abbiamo revocato, su base nazionale, circa il 15 per cento».

E in Campania?

«La Campania ha una percentuale tra le più alte: intorno al 20 per cento».

Le false invalidità sono comunque un fenomeno nazionale...

«Certamente, anche se le percentuali maggiori sono nelle regioni meridionali, dove comunque c'è un numero maggiore di invalidi. Però, ad esempio, una delle regioni con il più alto numero di invalidi per abitanti è l'Umbria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





”

La svolta

«Da quanto gestiamo
l'iter direttamente
l'incidenza dei raggiri
è in netta diminuzione»

”

Le verifiche

«In un anno 200mila
visite straordinarie
Revocato in Campania
il 20% dei sussidi»



INPS E' quanto emerge nei primi sette mesi

Mastrapasqua: "Le aziende usano meno della metà della cig richiesta"

ROMA - Si rafforza la tendenza delle imprese italiane a chiedere molte ore di cassa integrazione (cig) e a utilizzarne meno della metà. Tra gennaio e luglio di quest'anno il tiraggio della cig si ferma al 48,2%. Nel 2009 il tiraggio era stato del 65,3%. "Un atteggiamento consolidato da tempo, che contribuisce anche a spiegare la ripresa della produzione industriale - commenta il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua -. Le aziende italiane hanno evidentemente ordini e commesse da soddisfare, nonostante abbiano fatto prudenzialmente richiesta di cassa integrazione". Nel dettaglio, il

tiraggio della cassa integrazione ordinaria (cigo) si ferma al 50,19%. Quello della cassa integrazione straordinaria (cigs) - che in questo computo comprende anche quella in deroga (cigd) - è ancora più basso: solo il 47,3% delle ore autorizzate risulta effettivamente utilizzato nelle aziende che ne hanno fatto richiesta. La media porta a quel 48,2% segnalato all'inizio. In sostanza, delle circa 750 milioni di ore autorizzate fino a luglio, solo 360 milioni sono state effettivamente usate. Nel 2009, a fine anno, delle 914 milioni di ore autorizzate, ne vennero consumate poco meno di 600 milioni.



«Le Asl sono troppo generose la regione deve intervenire»

Parla Antonio Mastrapasqua, presidente dell'Inps

Davide Colombo

Il federalismo previdenziale, per fortuna, non esiste. Nel senso che livello, diffusione e grado di copertura delle prestazioni erogate dall'Inps sono piuttosto allineate, a livello nazionale, sulla base della storia contributiva che sta dietro ogni assegno pensionistico. Ma il discorso cambia, e parecchio, quando dalla previdenza si passa all'assistenza. In questo caso si riscopre come l'Italia sia una penisola lunga e diversificata, e come certe dinamiche collocano il Lazio più vicino al Sud rispetto al Nord.

È il caso delle invalidità civili, pagate a quasi 49 residenti su mille nel 2010 e che, negli ultimi cinque anni, sono cresciute del 39,5% (con un picco del 46,6% nella sola provincia di Roma) contro il +22,4% messo a segno a livello nazionale (si veda l'articolo in basso). Una vera e propria «esplosione», spiega il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, che rivela «l'eccessiva generosità delle Asl della nostra regione».

L'azione di contrasto delle false invalidità rappresenta uno dei punti più qualificanti del vostro piano di gestione.

Esatto. E le nostre verifi-



Al vertice. Il presidente Inps, Antonio Mastrapasqua

LE MOSSE

«Ne ho parlato con la Polverini D'ora in poi massima attenzione»

che sui requisiti sanitari sono molto puntuali anche in Lazio. Ne ho parlato con la presidente Renata Polverini che, devo dire, mi ha confermato che d'ora in avanti verrà garantita la massima accuratezza di valutazione e controllo con l'impegno, in una prospettiva che auspico la più breve possibile, di garantire l'avvio della rete informa-

tica delle Asl e del suo collegamento con quello dell'Inps.

Perché qui si lavora ancora per via cartacea?

In diversi casi è così. E questo rende più difficile i controlli e la garanzia di tempi certi di erogazione delle indennità quando queste sono dovute.

Oltre al dato sulle invalidità, c'è anche quello sulle pensioni sociali a certificare una "differenza" del Lazio rispetto alle medie nazionali.

Ogni mille anziani residenti vengono pagati 88 pensioni sociali, contro le 69 pagate in Italia. È la fotografia territoriale di una politica di assistenza cui l'Inps risponde con il massimo impegno.

Il dato curioso sulle pensioni, invece, è che gli assegni pagati in Lazio sono un po' più pesanti di quelli pagati nel resto del Paese.

Curioso fino a un certo punto e comunque le differenze che emergono dalle nostre statistiche sono davvero minime.

Come se le spiega?

Dietro ogni assegno previdenziale c'è una vita di lavoro e una storia contributiva. L'economia laziale, anche quella privata e terzariizzata, è molto meno esposta ai

cicli congiunturali e più legata alla presenza del settore pubblico.

Quindi contributi stabili e pensioni più ricche.

È così. L'Inps paga le pensioni dei dipendenti privati, oltreché dell'ex parastato e dei propri dipendenti. E in Lazio, in molti casi, si lavora su commesse pubbliche. Da qui la maggiore stabilità dei contratti e, di conseguenza, delle prestazioni pensionistiche.

Anche in Lazio, negli ultimi cinque anni, c'è stato un forte incremento delle pensioni di anzianità.

Ecco, questa invece è una dinamica nazionale, l'effetto coda che ha preceduto l'entrata in vigore dell'ultima riforma dei requisiti di pensionamento varata dal precedente governo.

Presidente, l'Inps è anche un datore di lavoro importante della regione.

I nostri dipendenti laziali sfiorano le 3mila unità, su un organico complessivo di circa 28mila addetti. Le dimensioni sono quelle di una grande azienda che, purtroppo, a causa del blocco del turn over imposto da ragioni di finanza pubblica, non potrà tuttavia garantire moltissime nuove assunzioni negli anni a venire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

88

Le pensioni sociali. Quelle pagate a Roma ogni mille anziani residenti

Nel Lazio. Nell'area c'è una maggiore stabilità dei contratti e di conseguenza delle prestazioni pensionistiche

«L'apporto degli stranieri fondamentale per il bilancio previdenziale»

Franco Pittau

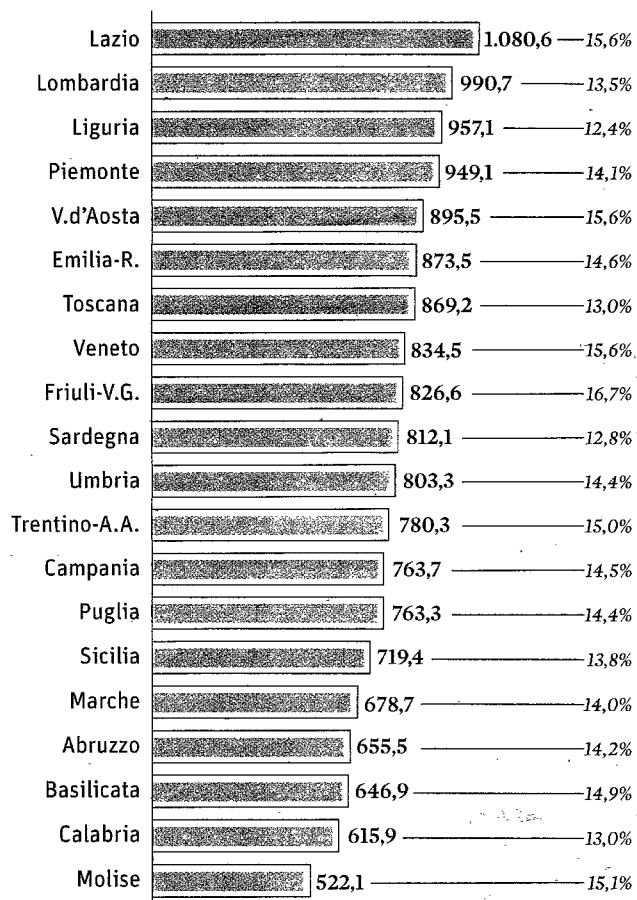
COORDINATORE DEL DOSSIER CARITAS/MIGRANTES



Le dinamiche. L'aumento dei trattamenti di anzianità risente dell'effetto coda che ha preceduto la riforma

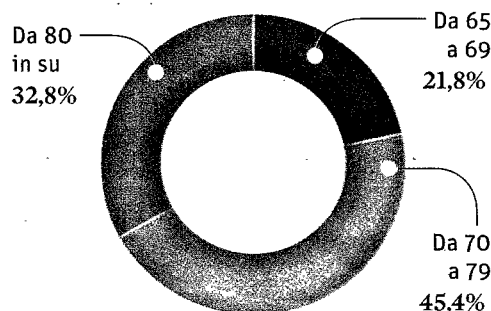
L'andamento

Importo medio mensile in euro delle pensioni di vecchiaia Inps* su base regionale nel 2010 e var. % 2010/2006



* comprende anche anzianità e prepensionamenti

Incidenza del numero di pensioni nel Lazio per classe di età sul totale delle prestazioni erogate. Anno 2010



Le invalidità civili e gli importi medi mensili nel Lazio - Anno 2010 e var. % 2010/2006

Area	Numero	Var. % 2010/'06	Importo	Var. % 2010/'06
Frosinone	27.158	+27,0	391,8	+6,8
Latina	26.338	+25,5	386,5	+8,2
Rieti	8.787	+40,7	408,6	+10,3
Roma	194.813	+46,6	398,3	+9,4
Viterbo	16.688	+13,1	400,5	+7,5
Lazio	273.784	+39,5	397,0	+8,9
ITALIA	2.746.563	+22,4	400,5	+8,4

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore Roma su dati Inps



55,3

A Rieti. È la provincia con il maggior tasso di invalidità civili. La cifra si riferisce al numero di prestazioni erogato ogni mille residenti. A registrare l'incidenza minore è l'area della capitale con 47,4 assegni

132.861

Nel 2006. Il numero di invalidità civili registrate dall'Inps nell'area della capitale, dove è stata registrata l'aumento maggiore in cinque anni. Viterbo è la provincia che è cresciuta di meno

INPS

I sindacati contro Mastrapasqua

«L'INPS è patrimonio di tutti e tale deve restare. Non è una Spa, non produce bulloni né costruisce automobili. L'Inps fa stato sociale e dà sostegno economico a milioni di famiglie nel momento del bisogno».

E' questo l'incipit di una nota a firma congiunta della Cgil, Uilpa, Fialp Cisl e Rsi sulla situazione della sezione vibonese dell'istituto nazionale di previdenza sociale alla luce della decisione del presidente nazionale Mastrapasqua, con la collaborazione dominante della società Kpmg, di ridisegnare l'organizzazione dell'Istituto, senza confronto con le organizzazioni sindacali, nonostante gli impegni presi. «Da punta di diamante della pubblica amministrazione - scrivono i sindacati - l'Inps è trasformata in strumento "ad uso e consumo" delle politiche propagandistiche governative. I numerosi compiti assorbiti dall'Istituto, nonostante i tagli economici e di organico, assumono, il più delle volte, un mero valore propagandistico (vedi la Social Card), mentre in altri casi rappresentano una vera e propria destrutturazione del mercato del lavoro e del sistema pensionistico (vedi il Vaucher). Nel frattempo, invece di sostenere una politica di assunzioni e di crescita professionale del personale interno, il Presidente favorisce le esternalizzazioni».

Per i sindacati la scelta del governo di abolire i Consigli d'amministrazione, rende sempre più subalterna la figura del Presidente alla politica e l'Istituto, così, perde autonomia e «anche i dirigenti non contrastano in alcun modo i disegni politici dal presidente, in una continua catena di subalternità».



Il presidente Inps: chiuso il cantiere delle riforme, nel 2010 crescita della spesa contenuta

«Pensioni sotto controllo, ora la sfida è contro il lavoro nero»

Mastrapasqua: in sette mesi trovati 38.000 irregolari

di LUCA CIFONI

ROMA — Trentottomila lavoratori irregolari scoperti nei primi sette mesi dell'anno, 667 milioni di crediti contributivi accertati, ben il 10 per cento in più di quanto lo stesso istituto avesse preventivato. E buoni risultati anche sul fronte del recupero crediti, con quasi tre miliardi portati a casa e un sensibile incremento (+31 per cento) in particolare sul fronte del recupero affidato ai concessionari. «Ma non basta - spiega Antonio Mastrapasqua, presidente dell'Inps - lavoriamo per una svolta culturale perché è impossibile combattere un esercito di almeno un milione di lavoratori sommersi solo con l'azione di 1.500 ispettori».

Cos'altro si può fare?

«Stiamo già usando le banche dati, incrociandole tra loro. Se un commerciante o un artigiano o un professionista risultano iscritti alla Camera di commercio ma non all'Inps, e dunque non versano contributi, noi chiediamo a queste persone di mettersi in regola. Quest'anno sono già partite 180 mila lettere e i tassi di adesione sono molto alti. C'è il capitolo agricoltura, dove l'Inps segue una linea dura con la denuncia alle procure di tutte le truffe: incrociando i nostri dati con la mappa fotografica del territorio nazionale abbiamo ottenuto ottimi recuperi di contributi in particolare al Sud, con incrementi che arrivano al 22 per cento in Calabria e al 25 in Puglia. Poi ci sono i nuovi strumenti offerti dalla manovra estiva».

Che contiene un ampio pacchetto di misure contro l'evasione fiscale.

«Sì, ma anche norme che sono

molto utili a noi, di cui forse si è parlato meno. Ad esempio i Comuni, oltre ad avere una percentuale incrementata delle imposte recuperate, potranno contare anche sull'importo di sanzioni e interessi relativi ai mancati versamenti contributivi. Questo vuol dire che soprattutto piccoli e medi Comuni avranno interesse ad aiutarci a scovare il nero. Mentre a chi dichiara meno del suo reddito verranno tolte le agevolazioni per le prestazioni sociali come l'asilo nido. Del resto gran parte del pacchetto contiene misure che prevedono un'azione collegata tra noi, Agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza. Sarà una lotta senza quartiere».

Resta il fatto che il sommerso, come l'evasione, sono fenomeni radicati. Non basterà un altro decreto per sconfiggerli.

«È vero. Però mi sembra che si stia creando un maggior senso di regolarità, di legalità. C'è un collegamento con il tema delle pensioni. Con il sistema retributivo, se uno aveva un anno o due di "buco" nei versamenti ci faceva meno caso. Con il contributivo invece se ne accorge, anche grazie alla maggiore informazione fornita dall'istituto, e si rende conto che in questo modo riduce la propria pensione futura. Cerchiamo di far capire che chi lavora in nero fa un danno innanzitutto a se stesso».

A proposito di pensioni, co-

me vede la tendenza della spesa?

«Il cantiere delle riforme è completato. L'incremento di spesa del 2009 dipende dalla maggiore indicizzazione, in conseguenza della corsa dei prezzi nell'anno precedente. Nel 2010, con un recupero di inflazione fermo allo 0,7 per cento, l'aumento della spesa risulterà più contenuto. Ciò di cui le persone hanno bisogno, adesso, è soprattutto informazione sulle nuove regole, comprese quelle legate all'aspettativa di vita, e l'istituto si impegnerà ancora di più in questo senso».

CONTRO IL SOMMERSO IN CAMPO I SINDACI

«I Comuni avranno interesse a segnalare i mancati versamenti contributivi»





**Il presidente
dell'Inps
Antonio
Mastrapasqua**

LA PAROLA ■ CHIAVE

ECONOMIA SOMMERSA

L'economia sommersa è quella parte della produzione per la quale non vengono versate tasse e contributi previdenziali. L'Istat, come gli altri istituti di statistica, fa una stima della sua entità per tenerne conto nella determinazione totale del Pil: vale circa il 17 per cento del prodotto interno lordo complessivo del Paese, in leggera diminuzione rispetto a dieci anni fa

Mastrapasqua (Inps)

«Pensioni al sicuro con l'ultima riforma»

«Con la manovra estiva è stata messa la parola fine al cantiere delle pensioni». Il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, assicura che con gli ultimi interventi adottati dal governo la stabilità del sistema previdenziale è garantita: «Nella Ue l'Italia è stato il primo e unico paese ad agganciare l'età pensionabile all'aspettativa di vita in modo automatico». Quanto all'anticipo, per effetto della crisi economica, della cosiddetta gobba previdenziale, attesa al momento dell'approvazione della riforma

Dini per il 2035, il presidente dell'Inps afferma che «a tutt'oggi queste previsioni non si sono avverate». Secondo Mastrapasqua ora «che è stata approvata la riforma delle riforme, è necessario concentrarsi sulla diffusione di un'adeguata campagna informativa per accrescere «la cultura previdenziale» soprattutto tra i giovani. Mastrapasqua ricorda anche i risultati conseguiti dall'Inps sul fronte della lotta al sommerso e annuncia l'attivazione a settembre di una nuova unità anti-truffa.

Rogari ► pagina 6

Le vie della ripresa

INTERVISTA AL PRESIDENTE DELL'INPS

Finestra mobile. «Il nuovo meccanismo importante per garantire più equità alle uscite»

Lotta al sommerso. «A settembre l'istituto attiverà un'unità anti-truffa ad hoc»

«Ultimato il cantiere delle riforme»

Mastrapasqua: gobba pensioni? Italia unica a legare età pensionabile e attesa di vita

STABILITÀ ASSICURATA
«Con l'ultima manovra economica il sistema è stato definitivamente messo al riparo»

LE PREVISIONI
«Le stime sull'anticipo dello sbilancio formulate un anno fa a tutt'oggi non si sono avverate»

Marco Rogari
ROMA

«Le stime sull'anticipo della cosiddetta gobba indicata al tempo della riforma Dini sono state formulate più di 12 mesi fa: a tutt'oggi noi non registriamo l'avverarsi di quelle previsioni». Il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, quasi scandisce le parole nel

sottolineare come il sistema previdenziale italiano sia stabile e al riparo dagli strascichi della crisi economica. Anche perché - sottolinea - «a luglio, con la manovra estiva, è stata introdotta la più grande e definitiva riforma che attendeva il nostro sistema pensionistico».

Presidente, la gobba che riforma Dini fissava al 2035 è arrivata con grande anticipo sotto la spinta della crisi. Il governo ha puntellato l'impalcatura pensionistica con nuovi interventi. C'è però chi sostiene che il rapporto spesa-Pil rimanga una spina nel fianco della previdenza.

Al momento le previsioni sull'anticipo della cosiddetta gobba non sono affatto confermate. Intanto con la manovra estiva, approvata nelle scorse settimane dal parlamento, è arrivata la riforma delle riforme.

Vuol dire che i pensionati attuali e futuri possono sentirsi al sicuro?

Gli interventi di luglio sono la chiusura di un cantiere iniziato ai primi anni '90 con la riforma Amato e proseguito con i successivi interventi che si sono succeduti nel corso degli anni. A questi macro-interventi vanno aggiunti 22 micro-interventi di manutenzione normativa, perché non va dimenticato che la previdenza è qualcosa da tenere costantemente sotto osservazione.

Il futuro rimane incerto: resta ad esempio da risolvere il problema dei tassi di sostituzione, ovvero dell'adeguatezza degli importi delle pensioni future.

Con la manovra di quest'anno, credo che sia stata messa la parola fine al cantiere delle pensioni, perché sono state adottate due misure

che mettono al riparo e stabilizzano il nostro sistema pensionistico. La prima è la finestra a scorrimento, o finestra mobile, che qualcuno ha anche denominato lodo Mastrapasqua. Questo intervento di fatto ha reso un po' meno diseguale il dispositivo delle finestre adottato dal-



la legge Prodi-Damiano: dopo due anni si è capito che funzionava ma andava reso più omogeneo e meno sperequativo tra le varie persone anche in relazione alla loro uscita dal mondo del lavoro.

L'operazione sulle finestre deve essere considerata risolutiva?

È il secondo intervento adottato con la manovra che deve essere considerato la riforma delle riforme, ovvero quello che aggancia l'età pensionabile all'aspettativa di vita e, soprattutto, che l'aggancia in via automatica. Tutti lo chiedevano sia in Italia che all'estero. L'Italia è stato il primo e unico paese Ue che ha collegato l'età pensionabile all'aspettativa di vita in modo automatico certificato dall'Istat. A questa misura si somma la finestra mobile.

Alcuni esperti affermano che, nonostante l'importanza degli interventi appena varati, sarebbero necessarie altre misure per favorire la correzione della linea di tendenza della curva della spesa.

Mi permetta una battuta: è chiaro che terminando un cantiere aperto da tantissimi anni c'è il rischio che ci sia qualche maistranza che rimane senza lavoro. A parte la battuta, io credo che sia significativo anche ciò che sta accadendo in Europa: nessuno dei diversi tentativi di intervenire sulle pensioni portati avanti da Francia, Grecia, Gran Bretagna e Germania ha introdotto un elemento virtuoso che aggancia in via automatica l'età della pensione con l'aspettativa di vita.

Stadiciendo che l'Italia godrebbe di una sorta di leadership previdenziale nella Ue?

Come ha detto il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, questa è la riforma che tutto il paese chiedeva, è che da tanti anni l'Europa ci chiedeva. Oggi il resto d'Europa ci guarda con inte-

resse, non le nascondo che già da altri paesi europei qualcuno ha chiesto all'Inps di venire a conoscenza di queste norme.

Nontuttiinodisembrano risolti, basti pensare al problema dell'incerta copertura previdenziale dei più giovani.

Completata la grande riforma, io credo che oggi ci si debba dedicare a un altro aspetto importante, quella della conoscenza, della cultura previdenziale. Noi dobbiamo colmare un gap d'informazione. Questo è un compito che in parte spetta all'istituto, lo abbiamo fatto con l'invio di 20 milioni di lettere a tutti i nostri assicurati attivi mandando il famoso mezzo Pin per controllare il proprio estratto conto previdenziale.

Il bilancio 2010 dell'Inps risentirà degli effetti della crisi economica?

Abbiamo messo i conti sotto controllo: dal mio arrivo l'istituto chiude i bilanci con avanzi finanziari mai registrati negli ultimi 40 anni: 13,5 miliardi nel 2008, 7 miliardi nel 2009. Anche quest'anno probabilmente chiuderemo con un avanzo finanziario. Abbiamo poi realizzato una grande operazione di recupero crediti: con la lotta all'evasione siamo passati da zero a 4,6 miliardi l'anno scorso e arriveremo a 6 miliardi quest'anno. In settembre sarà costituita anche un'unità contro il fenomeno delle truffe costato all'Inps nei primi sette mesi dell'anno almeno 100 milioni di euro.

Dopo il varo delle ultime misure c'era chi aveva ipotizzato una grande fuga verso i pensionamenti.

Non c'è stata alcuna fuga: con gli ultimi interventi il sistema ha trovato stabilità e c'è anche una maggiore consapevolezza al momento del pensionamento.



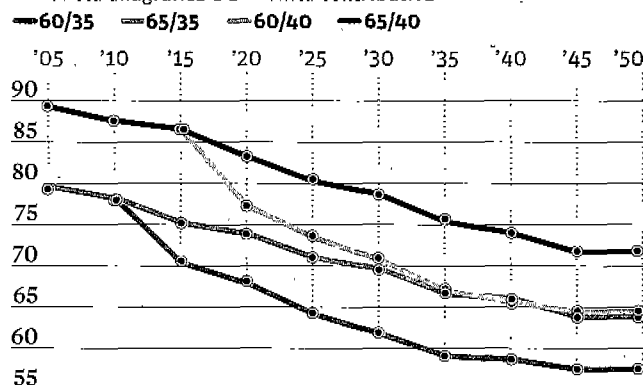
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presidente Inps. Antonio Mastrapasqua

INTERVENTO

L'importo della pensione futura

Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria con diversi mix di età anagrafica e anzianità contributiva



Fonte: Elab. su dati della Relazione previsionale e programmatica 2006



Complice la crisi il picco della spesa pensionistica è arrivato 25 anni prima, come rivelato dal Sole 24 Ore di domenica

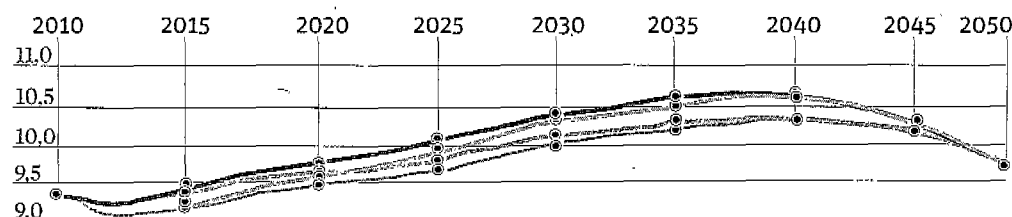
L'impatto della manovra sulle pensioni

LA SPESA PREVIDENZIALE IN RAPPORTO AL PIL

Fondo pensioni lavoratori dipendenti e gestioni lavoratori autonomi. In percentuale

Applicazione L. 102/2009 triennale e slittamento finestre

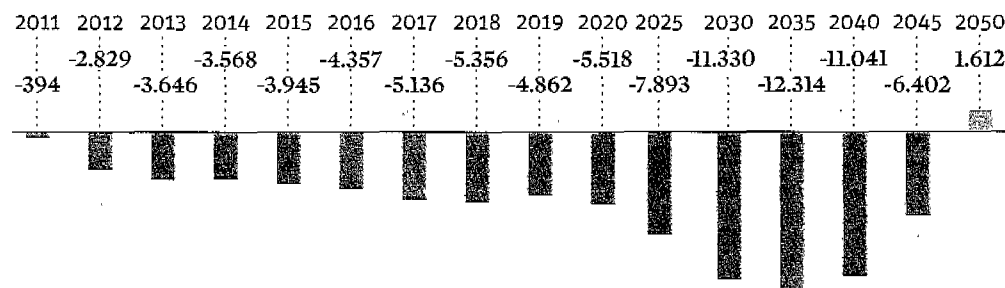
Slittamento decorrenze — Normativa L. 247/2007



EFFETTO DEGLI ULTIMI INTERVENTI LEGISLATIVI

Impatto della legge 102/2009 dell'ultima manovra estiva sulla variazione della spesa pensionistica.

Milioni di Euro



(*) Liquidate fino al 2 giugno 2010

I TRATTAMENTI EROGATI

Pensioni di vecchiaia e anzianità liquidate

Anno di decorrenza	Maschi		Femmine		Totale	
	Numero pensioni	Età media alla decorrenza	Numero pensioni	Età media alla decorrenza	Numero pensioni	Età media alla decorrenza
Dipendenti						
2006	121.321	59,26	99.926	59,15	221.247	59,21
2007	92.832	60,69	85.848	59,87	178.680	60,30
2008	111.780	59,30	71.986	59,37	183.766	59,33
2009	71.881	61,52	80.389	60,38	152.270	60,92
2010*	64.248	59,19	48.892	59,38	113.140	59,27
Autonomi						
2006	94.744	61,07	79.022	60,34	173.766	60,74
2007	95.917	60,93	77.246	60,22	173.163	60,61
2008	70.548	60,22	36.923	60,78	107.471	60,42
2009	57.855	61,86	55.439	60,92	113.294	61,40
2010*	29.070	61,60	24.036	60,91	53.106	61,29
Complesso						
2006	216.065	60,05	178.948	59,68	395.013	59,88
2007	188.749	60,81	163.094	60,04	351.843	60,45
2008	182.328	59,66	108.909	59,85	291.237	59,73
2009	129.736	61,67	135.828	60,60	265.564	61,13
2010*	93.318	59,94	72.928	59,89	166.246	59,92

Fonte: Inps

INTERVISTA Antonio Mastrapasqua Presidente Inps

Risultati positivi nella partita del recupero crediti

Davide Colombo

«Noi abbiamo dichiarato un obiettivo di recupero crediti pari a 6 miliardi quest'anno, rispetto ai 4,6 miliardi raggiunti nel 2009. E sono sicuro che lo raggiungeremo. Anzi, forse lo miglioreremo».

Il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, la collaborazione con l'agenzia delle Entrate per l'incrocio delle informazioni contenute nei rispettivi data base l'ha siglata nel dicembre 2008. E poi ha aperto la nuova stagione di controlli mirati con le operazioni "Poseidone 1" e "Poseidone 2", per pescare liberi professionisti e partite Iva che non pagavano contributi. «Lo scambio di dati con l'Agenzia - spiega - non solo ci consente di effettuare controlli più mirati ma, addirittura, di attivare in automatico la procedura di recupero crediti».

In che modo?

«I nostri addetti all'accertamento possono verificare a ta-



Antonio Mastrapasqua

«Con l'incrocio degli archivi possibile verificare a tavolino molte violazioni»

volino i dati e scoprire, per esempio, il professionista che neppure s'era iscritto alla gestione separata. In questo caso si fanno partire gli avvisi di sollecito per i versamenti dovuti cui segue l'iscrizione al ruolo

per il pagamento».

I risultati?

«Sono, come dicevo, importanti. Ecco un dato che ho appena ricevuto: nei primi 7 mesi dell'anno il recupero crediti per via amministrativa è arrivato a 1,699 miliardi, con un incremento dell'1,3%, mentre il recupero per via concessionaria è arrivato a 1,267 miliardi, con un incremento del 31%. E attenzione, i crediti recuperati non migliorano solo i nostri conti».

A cosa si riferisce?

«Molti di questi professionisti non avevano pagato anche i contributi alle loro Casse previdenziali. Che con la nostra segnalazione si sono mosse».

Controlli più mirati con meno ispettori?

«L'Inps si è riorganizzata con l'attivazione, nella direzione generale Entrate, anche della divisione Accertamento. Il rodaggio è finito e ora la macchina funziona in piena efficienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Intervista

«In Campania un invalido su 4 è falso pronta la revoca per i medici coinvolti»

Il presidente Inps Mastrapasqua: scriverò al governatore Caldoro voglio più collaborazione dalle Asl

Alessio Fanuzzi

Rigore e fermezza. In attesa del via libera alla manovra finanziaria che dovrebbe rivoluzionare i rapporti tra Inps e Regioni, il presidente dell'Istituto di previdenza sociale Antonio Mastrapasqua ha le idee chiare. E attacca: «Bisogna ristabilire un regime di legalità. Subito».

Stando ai dati di un'indagine Confartigianato, sei napoletani su cento percepiscono la pensione d'invalidità. Sono dati fisiologici o c'è qualcosa che non va?

«Le dirò, non mi sembra che in Campania la popolazione sia particolarmente anziana né mi pare ci sia un'incidenza tale di patologie da presupporre un trend fisiologico...»
Quindi?

«Quindi siamo davanti a una realtà distorta, qualcosa di terribile, e mi pare che anche tutte le recenti inchieste dimostrino questo».

Già, le inchieste. I colpi di scena sono ormai all'ordine del giorno e in Procura ci sono tanti fascicoli aperti.

«Prima di tutto, voglio ringraziare le forze dell'ordine e "Il Mattino" che con le loro inchieste stanno facendo luce su un sistema distorto. L'Inps è sempre al fianco di chi lotta per la legalità. In questo senso, mi sento di poter dire che, dopo trent'anni di lassismo, è cambiata un'epoca. Spero che se me rendano conto tutti e spero di trovare la collaborazione di tutti».

Con chi ce l'ha?

«Guardi, la nostra priorità è ristabilire un regime di legalità. Governo e Parlamento stanno lavorando per dotare l'Inps di strumenti eccezionali, noi siamo pronti a utilizzarli».

Di che si tratta?

«Nella manovra finanziaria al vaglio del Parlamento ci sono un paio di commi che ci riguardano. Nel momento in cui questa entrerà in vigore, potremo denunciare i medici che hanno firmato false invalidità e chiederne la revoca dell'abilitazione all'esercizio della professione».

È tutta colpa dei medici, dunque?

«Ma no, davanti a truffe di questa portata è impossibile identificare un solo colpevole. È tutto il sistema che non va. Di tutte le verifiche effettuate in Campania, il 25% dà esito positivo».

Cioè, è falso un invalido su quattro?

«Non generalizzerei, anche perché i controlli sono piuttosto mirati. Di certo, con la manovra, incrementeremo le verifiche: ne abbiamo fatte 200mila nel 2009 e 100mila nel 2010. Tra 2011 e 2012 ne faremo altre 500mila. E poi la nuova legge prevede anche la presenza dei medici dell'Inps nelle commissioni».

Per questo, appena il Parlamento approverà la manovra, scriverò al governatore Caldoro per chiedergli maggiore collaborazione da parte delle Asl».

Le Asl della Campania sono restie a collaborare con l'Inps?

«Tutte le Asl sono restie. Una Regione su due non è disponibile all'ingresso dei nostri medici e dall'Asl abbiamo ricevuto solo il 9% dei fascicoli richiesti per i controlli. Per colpa loro siamo stati costretti a convocare gli invalidi per le visite di rito».

E adesso?

«Adesso ci aspettiamo maggiore collaborazione. A tutte le Regioni chiedo una prova di grande lealtà istituzionale».

Perché è esploso il sistema?

«Perché il titolo V della Costituzione ha affidato a Regioni e Comuni i poteri di accertamento e concessione e all'Inps solo il potere di erogazione. Quando un ente ordina e non è tenuto a pagare, allora è facile ci sia un po' più di generosità».

Troppa. Con grave danno per lo Stato.

«E per gli invalidi, quelli veri. Perché se la spesa è impazzita fino a 16,2 miliardi all'anno, è altrettanto vero che molti invalidi sono stati costretti ad aspettare anche due anni per il riconoscimento della propria domanda. Ci sono stati addirittura casi di pensioni riconosciute a malati oncologici ormai deceduti. Cose del genere non sono più tollerabili».



”

L'affondo

È esploso il sistema è terribile Siamo al fianco della Procura



Manovra verso il maxi emendamento su previdenza e sanità

Alleanza Inps-Entrate contro il lavoro irregolare

■ Nei primi cinque mesi del 2010 sono stati recuperati 2,2 miliardi di contributi evasi, +20% sul 2009. Lo annuncia in un'intervista al Sole 24 Ore il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, che sottolinea con soddisfazione i risultati della collaborazione con l'agenzia delle Entrate e l'importanza dei nuovi instrumen-

ti anti-evasione affidati all'Inps dalla manovra, tra cui lo stop alle prestazioni nei casi gravi. Mastrapasqua quantifica in 59 miliardi i risparmi di spesa cumulati nel periodo 2010-2030 grazie all'azione combinata della "finestra unica" per le uscite e l'aggancio alle crescenti aspettative di vita.

Si profila intanto un maxi-

emendamento del governo per inserire pochi e selezionati emendamenti nella manovra da martedì al Senato. Praticamente certi l'addeguamento dell'età pensionabile delle statali, le misure sulle tasse in Abruzzo, l'esclusione della sanità dal blocco del turn over e la modifica sugli invalidi.

Servizi > pagina 5

La riforma. Cantiere chiuso con uscite scorrevoli e aggancio all'aspettativa di vita a partire dal 2015

Previdenza complementare. La platea di sottoscrittori crescerà in modo rilevante

«Asse Inps-Entrate contro l'evasione»

Mastrapasqua: nei casi gravi stop alle prestazioni - Nessuna fuga per la finestra unica

PENSIONAMENTO ANTICIPATO
«La garanzia che saranno fatti salvi i diritti maturati entro l'anno tranquillizza tutti»

LAVORATORI IRREGOLARI
«Nei primi cinque mesi del 2010 recuperati 2,2 miliardi. Più veloce la riscossione coattiva»

VENTI MILIONI DI LETTERE
«La settimana prossima saranno inviati i codici per accedere ai propri dati sul sito dell'istituto»

Davide Colombo
ROMA

■ La finestra unica per il pensionamento di anzianità o di vecchiaia che si aprirà dal 2011 e che garantirà risparmi per 3,5 miliardi nel 2013 «non provocherà fughe per il pensionamento anticipato entro fine anno. Non abbiamo segnali di questo genere né ce li aspettiamo. E del resto la garanzia che verranno comunque fatti salvi i diritti maturati entro la fine dell'anno deve tranquillizzare tutti». Il presidente dell'Inps, Antonio Ma-

strapasqua, 50 anni, è stato indicato nei giorni scorsi come uno degli autori della soluzione poi adottata dal governo per armonizzare il regime delle decorrenze per il pensionamento. Quel "lodo Mastrapasqua" che ha consentito il superamento delle doppie o quadruple scadenze che fino a fine anno governeranno i pensionamenti: «È una regola semplice ed equa, armonizza un sistema che invece penalizzava o premiava i pensionandi a seconda della data di nascita o del momento di maturazione del requisito contributivo. Ora vale per tutti la regola che il primo assegno pensionistico arriverà 12 mesi dopo per i privati e 18 per gli autonomi».

Presidente, per molti sarà un piccolo sacrificio in più.

I sacrifici chiesti sono parte di un piano voluto dal governo per ridurre il deficit nei prossimi due anni, un piano che prevede anche un rinnovato impegno dell'Istituto nella riscossione dei contributi evasi. Ma prima di parlare di lotta all'evasione vorrei dire un'altra cosa.

Prego.

Abbiamo appena inviato ai circa 20 milioni di lavoratori che matureranno il requisito per la pensione di vecchiaia nel 2010 o nel 2011 una lettera con tutte le in-

formazioni sulla loro situazione previdenziale. La settimana prossima partiranno invece circa 20 milioni di lettere a tutti i lavoratori iscritti all'Inps, dipendenti e autonomi, con il codice Pin che gli consentirà di accedere al loro estratto conto previdenziale sul sito dell'Istituto, dove troveranno i dati personali sui contributi versati, la quota retributiva, quella contributiva e i termini di pensionamento. Si apre una nuova epoca per la previdenza italiana, fatta di informazioni e trasparenza. Un nuovo percorso di graduale e responsabile acculturamento per consentire a tutti di fare le scelte giuste per il proprio futuro pensionistico, compresa la scelta di attivare una prestazione complementare.

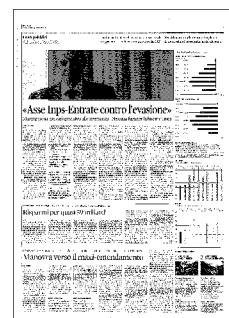
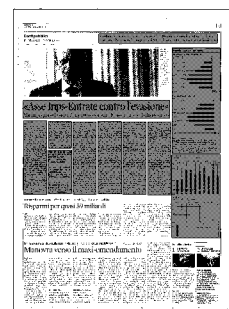
Per il momento sono ancora pochi i lavoratori che hanno scelto il secondo pilastro.

Quando si avranno informazioni ufficiali, puntuali e complete sul primo pilastro credo che in molti si muoveranno, crescerà la platea di sottoscrittori di una pensione integrativa. Questa nostra iniziativa informativa è il primo passo nella direzione di quella giornata nazionale della previdenza di cui ha parlato negli ultimi giorni il ministro Maurizio Sacconi.

Torniamo alla lotta

all'evasione.

Il decreto 78 riconosce nei fatti il valore di una sinergia tra Inps e Agenzia delle entrate che da oltre un anno e mezzo produce risultati importanti e che garantisce il 90 per cento della riscossione. I nuovi strumenti che ci vengono affidati con la manovra sono decisivi: c'è la devoluzione di una percentuale delle sanzioni, che sono pesanti per l'evasione contributiva, ai Comuni; c'è la norma che ci autorizza a interrompere le prestazioni ai soggetti che ci segnalerà l'Agenzia per un'eva-



sione accertata superiore al 20%; si velocizzano i tempi per la riscossione coattiva passando da 18-24 mesi a 90 giorni; ci saranno le verifiche incrociate con le due banche dati e con i nostri ispettori e la Guardia di Finanza sulle cosiddette «aziende apri e chiudi» e c'è, infine, il progetto di contrasto alle microevasioni diffuse.

Il governo si aspetta risultati impegnativi su questo fronte.

E li avrà. L'anno scorso abbiamo recuperato 4,6 miliardi, con una crescita del 60%, sul 2008, e abbiamo scoperto circa 80 mila lavoratori irregolari. Nei primi cinque mesi di quest'anno abbiamo recuperato altri 2,2 miliardi, con un aumento del 20%. La nostra direzione generale per l'accertamento, attivata un anno fa, lavora in tandem con la direzione accertamento dell'Agenzia delle entrate. Il sistema è molto efficace.

L'Inps è chiamata a uno sforzo anche per il contrasto dei falsi invalidi.

Un'altra battaglia di civiltà. In tre anni e mezzo effettueremo verifiche straordinarie su 700 mila percettori del trattamento di invalidità. Le verifiche dell'anno scorso ci hanno consentito di revocare il 17% delle prestazioni ingiustamente erogate. Ora il decreto introduce nuove sanzioni, per esempio a carico dei medici che fanno i falsi certificati. Sarà una lotta dura ma necessaria, ci sono migliaia di persone che aspettano il riconoscimento pieno di un diritto, un'assistenza vera

che non può essere inquinata o distorta da situazioni fasulle, clientelari e illegali.

Come procederà l'integrazione di Ipost?

Seguiremo le tempistiche indicate dal decreto del ministro con la garanzia che gli utenti non si accorgeranno neppure che hanno cambiato l'istituto di previdenza.

Il decreto ha cancellato i cda degli enti. Come si guida con la nuova governance un istituto il cui bilancio è secondo solo a quello dello stato?

Dico la verità: io non mi sento solo. C'è il direttore generale, il consiglio di indirizzo e vigilanza, i 20 comitati regionali e i 106 comitati provinciali, i sindaci revisori e il magistrato della Corte dei conti. Credo che il governo abbia fatto la scelta giusta dopo una lunga riflessione sul modello della governance duale e dopo l'esperienza dei commissariamenti che, credo, ha offerto qualche ulteriore elemento di valutazione sulla gestione.

Il cantiere della riforma delle pensioni è chiuso?

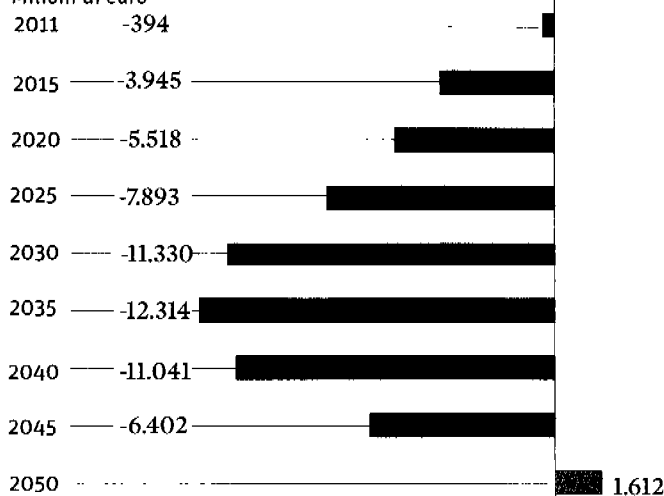
Con la finestra a scorrimento e l'aggancio dell'età di pensionamento all'aspettativa di vita a partire dal 2015 sono stati realizzati due interventi strutturali che rendono il nostro sistema tra i più stabili e sostenibili d'Europa. Il tempo delle grandi riforme è concluso e, a dire la verità, non vedo neanche una gran necessità di nuovi interventi di manutenzione ordinaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il trend e il confronto con l'Europa

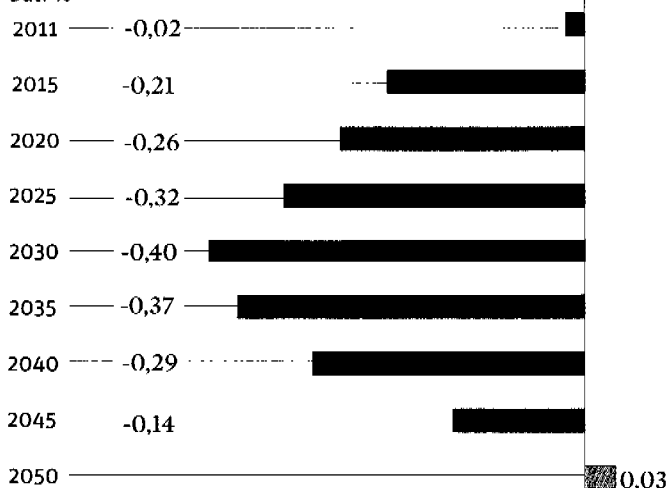
VARIAZIONE DELLA SPESA PENSIONISTICA

Milioni di euro



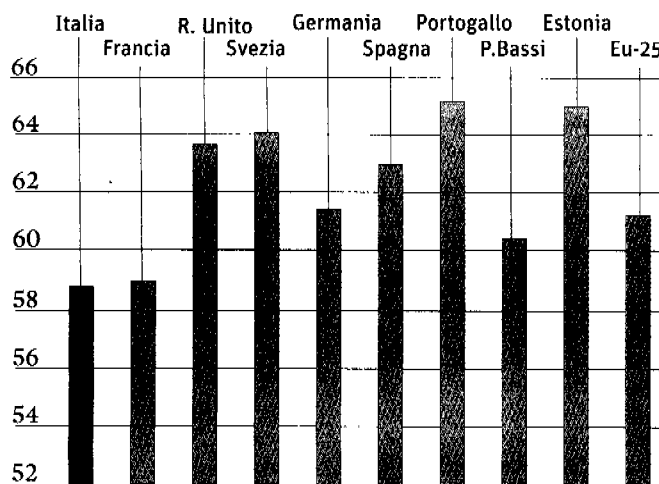
VARIAZIONE IN RAPPORTO AL PIL

Dati %



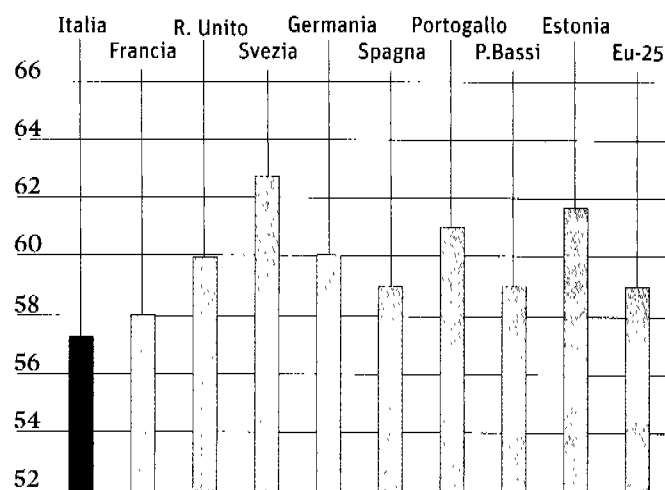
GLI UOMINI

Età ufficiale effettiva di pensionamento



LE DONNE

Età ufficiale effettiva di pensionamento



I due nuovi parametri considerati

■ Agganciamento all'aspettativa di vita. Articolo 22 ter comma 2 legge 102/2009: innalzamento graduale dei requisiti di età per l'accesso al pensionamento di vecchiaia e anzianità a partire dal 1° gennaio 2015 in relazione al miglioramento della speranza di vita.

■ L'altro intervento di rilievo è lo slittamento dell'accesso al pensionamento di vecchiaia e di anzianità di 12 mesi per i lavoratori dipendenti e di 18 mesi per i lavoratori autonomi a partire dal 1° gennaio 2011



«Sacrifici necessari per ridurre il deficit».

Antonio Mastrapasqua, 50 anni, è il presidente dell'Inps dal luglio 2008. È stato tra gli artefici del nuovo sistema con il quale viene armonizzato il regime delle decorrenze per il ritiro dal lavoro

IL PRESIDENTE INPS ANTONIO MASTRAPASQUA

«È finita la pacchia per chi ha mentito»

Roma Un calo vertiginoso delle richieste di pensioni. In cinque mesi circa un terzo in meno rispetto al 2009. Poi il 17 per cento di assegni revocati perché chi li percepiva non ne aveva il diritto. Sulle invalidità civili siamo a una svolta, assicura il presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua. Ci sono le norme già entrate in vigore (le domande sono telematiche e nelle commissioni che concedono l'invalidità pesa la decisione di un medico dell'Inps). Poi c'è la manovra che prende di mira soprattutto i medici che certificano il falso. «Severità che serve», assicura Mastrapasqua.

Sono in arrivo nuove norme sulle pensioni di invalidità civile, ma già da gennaio è in vigore una normativa che rende più difficili le truffe. Ci sono stati effetti?

«In cinque mesi abbiamo registrato un calo tra il 35 e il 40 per cento delle richieste di pensioni di invalidità civile, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Ha funzionato la procedura telematica che è totalmente trasparente».

Quindi per eliminare le finte invalidità, l'unico modo è quello di andare alla fonte e controllare chi le concede?

«Con le nuove procedure, per la prima volta, emergono le storture di un sistema che non era sempre trasparente. Tutto viene tracciato, monitorato e acquisito telematicamente. Però ha contribuito anche una maggiore severità delle commissioni, alle quali ora partecipa anche un medico dell'Inps».

Coma mai la spesa per le pensioni di invalidità civile continua a crescere?

«I dati sulla spesa per le invalidità civili si riferiscono agli anni precedenti all'entrata in vigore del nuovo sistema. Precedenti anche al piano straordinario di verifiche iniziato nel 2009 e

che ha portato a tantissime revocche. Le vere pensioni di invalidità continueranno a esistere, ma i tempi della spesa fuori controllo sono finiti. Il trend esplosivo, che l'ha portata in pochi anni da sei a sedici miliardi di euro è un ricordo lontano. E si capirà meglio nei prossimi anni».

Le associazioni protestano perché la manovra ha innalzato la percentuale di invalidità necessaria a ottenere l'assegno. Anche questo può servire a contenere la spesa sotto controllo e limitare i casi di frode?

«Avrà un effetto maggiore un'altra misura prevista dalla manovra e cioè la responsabilizzazione dei medici che hanno avuto un atteggiamento poco onesto nel verificare le invalidità. Per chi ha certificato false invalidità è prevista la denuncia penale, la restituzione dei soldi che l'assistito ha

eventualmente percepito, la denuncia alla Corte dei conti e la radiazione dall'albo professionale. Anche norme severe come queste possono aiutare».

A voi però è stata data il compito di controllori. Come sta andando?

«Le prime 200mila verifiche sono state completate nel 2009 e hanno portato alla revoca del 17 per cento delle posizioni controllate. In tutto il piano, fino al 2012 è di 700mila verifiche, un intervento massiccio e di grande presenza dello Stato, che avrà anche un effetto deterrente notevole. Quello che serve adesso è la piena collaborazione delle regioni e delle Asl. Prima le regioni disponevano la spesa e l'Inps pagava, ora sono chiamate a una maggiore attenzione e consapevolezza. E per noi la loro collaborazione è decisiva».

AnS


**Misure
Denunciato chi
dichiara il falso
Medici radiati
e sanzionati**



Parla il presidente Inps «Falsi invalidi, danni allo Stato pagano i medici»

L'Italia dovrà adeguarsi alla sentenza della corte europea sull'equiparazione dell'età pensionabile nel settore pubblico fra uomo e donna. Ma non c'è nessuna ipotesi sul tappeto per quanto riguarda i dipendenti privati. Lo assicura in un'intervista al Mattino il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, che annuncia una vera e propria offensiva per scovare i falsi invalidi: «Controlleremo una pensione su 5». Stretta anche sui medici: pagheranno direttamente i danni. Dalla prossima settimana partiranno 22 milioni di lettere firmate Inps: i lavoratori troveranno un «pin» che consentirà loro di conoscere in tempo reale la situazione previdenziale.

> Troise a pag. 7

Inps: falsi invalidi, controlli per un pensionato su 5

Antonio Mastrapasqua, presidente dell'Istituto: «Al via il maxi-piano che prevede cinquecentomila verifiche entro i prossimi tre anni»

«Sanzioni pesanti anche per i medici: dovranno risarcire lo Stato delle somme indebitamente erogate e saranno radiati dall'albo»

Reding

L'Italia deve adeguarsi ad una sentenza della Corte Ue. Ma non è all'ordine del giorno un'analoga misura per i privati

Draghi

Le norme della manovra già prevedono un innalzamento dell'età legato all'aumento delle aspettative di vita degli italiani

Tremonti

I conti dell'Istituto sono in ordine chiuderemo anche il 2010 con un avanzo di bilancio. Non serve una nuova riforma

Intervista

Antonio Troise

L'obiettivo è ambizioso: controllare una pensione di invalidità su cinque per mettere la parola fine al «tormentone» dei falsi invalidi. Ma Antonio Mastrapasqua, presidente dell'Inps, nell'intervista fa anche il punto sui conti dell'istituto («Sono in regola»), esclude la necessità di un'ulteriore riforma («Sono sufficienti le norme contenute nella Finanziaria») e sulla questione dell'equiparazione dell'età fra donne e uomini nel pubblico impiego, assicura che un analogo intervento «non è all'ordine del giorno nel settore privato».

Presidente, nella manovra è prevista una «stretta» contro le pensioni di invalidità. Co-

sa prevede?

«Lo sforzo è notevole. Abbiamo già programmato 500mila verifiche nei prossimi tre anni. Su due milioni e mezzo di trattamenti di invalidità, ne controlleremo quindi il 20%. Avendo fatto già 200mila controlli nel 2009, arriveremo a quota 700mila. Una cosa che non si era mai vista nella storia dell'Inps».

Nella stretta ci sono solo i maggiori controlli?

«No. Nella Finanziaria ci sono altre norme importanti. In primo luogo l'innalzamento della percentuale di invalidità dal 74 all'85%. Ma, soprattutto, ci sono i due articoli che riguarda-

no i medici. In primo luogo c'è la norma che prevede la responsabilità diretta del medico. Dovrà rispondere con il



suo patrimonio personale dei danni eventualmente arrecati all'Inps con la sua falsa attestazione. In pratica, dovrà restituire allo Stato tutto quello che è stato indebitamente pagato al pensionato. Inoltre, i medici rischiano la denuncia penale, che diventa obbligatoria,

quella alla Corte dei conti regionale e la cancellazione dall'albo. Mi sembra che con questa manovra si sia posta la parola fine ad un brutto tormentone».

Si riferisce anche alle vicende dei falsi ciechi scoperti qualche mese fa in un quartiere di Napoli?

«Sicuramente. Nel caso di Napoli c'è stata una forte collaborazione fra l'istituto e le forze dell'ordine. Ma mi auguro che una volta superato il problema dei «falsi» invalidi si diano risposte efficaci ai «veri» invalidi».

Ma, concretamente, quanti trattamenti sono stati revocati?

«Fino ad ora le verifiche hanno portato alla revoca del trattamento nel 17% dei casi. Nel 2010 contiamo di raggiungere percentuali ancora più alte, vicine al 20%».

Potrebbe essere un obiettivo, per così dire, «strutturale» per i prossimi tre anni?

«Vedremo. Del resto le nuove norme che rendono più rigidi i criteri per la concessione delle pensioni di invalidità e le sanzioni previste per chi certifica il falso possono davvero dare una spinta alla lotta contro i falsi invalidi».

Quali sono le dimensioni del fenomeno?

«Diciamo che la situazione è a macchia di leopardo, con picchi in Sardegna, in Umbria e nel Sud...»

Nel Mezzogiorno i trattamenti di invalidità hanno svolto, secondo lei, anche una funzione, per così dire, «sociale»?

«Sì, ma questo ormai fa parte del passato. Ora, nel presente, dobbiamo sostenere solo chi ne ha bisogno. Non possiamo dimenticare, infatti, che i trattamenti di invalidità costano ogni anno quasi un punto di Pil, circa 16 miliardi».

Che cosa non ha funzionato?

«Quello che impressiona, al di là della cifra, è il trend della crescita dei trattamenti di invali-

dità da quando è stato delegato alle regioni il compito dell'accertamento. Siamo passati, dal 2001 al 2009 da 6 a 16 miliardi di euro con 2 milioni e 700 mila trattamenti erogati dall'Inps».

Un altro buco nero nei conti dell'istituto è da sempre anche il sommerso...

«Nel 2009 lo sforzo contro il lavoro nero ha fatto emergere circa 80 mila posizioni in nero. Il nostro obiettivo è di raggiungere quest'anno quota 100 mila lavoratori sommersi. In questo settore c'è un grande lavoro di intelligenza che stando risultati incredibili, grazie anche alle sinergie attivate con l'agenzia delle entrate. Ora, l'alleanza con i Comuni, dovrebbe dare un'ulteriore accelerazione».

Quanto è stato incassato dalla lotta all'evasione?

«Nel 2009 abbiamo recuperato qualcosa come 6,1 miliardi. Per il 2010 il nostro obiettivo è di arrivare a 7-8 miliardi di euro».

Nella manovra c'è anche un meccanismo diverso relativo alle pensioni di anzianità e a quelle di vecchiaia. Quanto risparmierà a regime l'istituto?

«Al di là dei risparmi economici, il nuovo sistema introduce un criterio di equità verso tutti i pensionati. Avremo una finestra a scorrimento che consentirà a chi matura i requisiti per la pensione di lasciare il lavoro dopo 12 mesi per i dipendenti e 18 mesi per gli autonomi. Prima, invece, le finestre penalizzavano o favorivano i vari soggetti unicamente sulla base della loro data di nascita. Per quanto riguarda i risparmi, i calcoli sono ancora in fase di elaborazione, ma si pensa a oltre due miliardi di euro».

Ma è vero che, dopo un periodo di rallentamento, è ripresa la corsa verso le pensioni di anzianità?

«No. Non c'è affatto una nuova corsa. Anzi, i dati sono perfettamente in linea con le previsioni».

Qualche giorno fa sono anche circolati rumors sull'ipotesi di un innalzamento della soglia dei 40 anni per lasciare il lavoro indi-

pendentemente dall'età?

«Non mi risulta che sia all'ordine del giorno né che sia sul tavolo del confronto fra le parti sociali».

Le misure contenute nella manovra sono solo «aggiustamenti» dettati dalla congiuntu-

ra internazionale o prefigurano una riforma più complessiva?

«Io ritengo che queste due interventi strutturali, fatti nel giro di pochissimi giorni, e cioè le finestre a scorrimento e il regolamento che adegua l'età della pensione alle aspettative di vita, abbiano messo la parola fine a qualsiasi dibattito attorno alla necessità di una nuova riforma. Oggi i conti dell'Inps sono in assoluta sicurezza».

C'è, però, il fatto che nel 2030 il rapporto fra popolazione attiva e pensionati sarà fortemente sbilanciato in Italia a favore della seconda categoria. Non sarebbe opportuno prepararsi per tempo ad affrontare questo fenomeno, magari correggendo la tendenza?

«Più che sulle pensioni, bisogna impegnarsi sul fronte delle politiche attive per il lavoro. E, in particolare, sulla crescita dell'economia».

Qualche giorno fa, in un'intervista al Mattino, l'ex presidente del Consiglio, Giuliano Amato, padre della riforma del '92, ha insistito molto sul tema dei giovani. E sul fatto che rischiano di avere generazioni di «vecchi poveri». Che cosa si può fare?

«In primo luogo, occorre informare. La nostra generazione non aveva molta dimestichezza con la questione della previdenza. Ora, con l'avvento del sistema contributivo, l'informazione è diventata prioritaria. Proprio per questo avvieremo la prossima settimana la più grande operazione di trasparenza e informazione dell'istituto, inviando ai 22 milioni di lavoratori dipendenti una lettera illustrativa e il pin che consentirà a tutti di accedere via Internet al nostro sito e di conoscere l'esatta posizione previdenziale e la sua proiezione per il futuro. Comincerà, in-

somma, una sorta di educazione alla pensione».

L'Ue insiste sull'equiparazione dell'età fra donne e uomini del pubblico impiego.

«L'Italia deve adeguarsi e conformarsi ad una decisione di una corte di giustizia. Sono in corso una serie di colloqui fra il governo e i vertici europei per verificare in che modo si può venire incontro alle esigenze dell'Italia».

Ma l'equiparazione fra uomini e donne è proprio necessaria? E, soprattutto, sarà estesa anche al settore privato?

«Questo argomento non è all'ordine del giorno».

Un'ultima domanda: i conti dell'istituto sono in ordine? La crisi non ha comportato problemi dal punto di vista dell'assetto complessivo del sistema?

«Noi abbiamo chiuso il 2008 con un avanzo di 13,5 miliardi e il 2009 con uno di 7,5. Il bilancio sarà positivo anche per il 2010: tutti dati che, in un momento di crisi mondiale come questo, solo una garanzia di serenità per tutti gli italiani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sommerso

Con la lotta al lavoro nero faremo emergere fra i 7 e gli 8 miliardi nel 2010

Lettere

Scriveremo a 22 milioni di italiani: con un click conosceranno la situazione previdenziale





INPS LA MORSA CHE METTE L'EVASORE KO

PREVIDENZA Il presidente dell'Inps, Mastrapasqua, spiega perché la riforma delle pensioni è già stata fatta. In due giorni. E annuncia: con le norme della manovra chi non paga i contributi verrà stanato dal Fisco. E 600 mila furbetti già tremano

L'evasore va in pensione

di Andrea Bassi

Pare che Giulio Tremonti abbia l'uomo in grande considerazione. Tanto che nella conferenza stampa fatta insieme al premier Silvio Berlusconi, nel presentare la manovra da 24,9 miliardi, ha riconosciuto ad Antonio Mastrapasqua, presidente e commissario dell'Inps, il merito di aver risolto il rebus delle finestre pensionistiche. Questo 50enne romano, laureato alla Sapienza con una tesi sugli aspetti matematici dei fondi pensione, dal 2004 in Inps, ha tirato fuori il classico coniglio dal cilindro: una norma che dà la possibilità di andare in pensione solo dodici mesi dopo aver maturato i requisiti di legge (18 mesi per i lavoratori autonomi). Una misura che da sola vale più di 5 miliardi da qui al 2012. «Nessuno se ne è accorto», dice a *MF-Milano Finanza*, «ma negli ultimi due giorni sono state fatte due riforme strutturali per le pensioni e la prima riguarda proprio le finestre a scorrimento».

D. La seconda qual è?

R. Giusto una settimana fa, Giulio Tremonti e Maurizio Sacconi hanno firmato con ben quattro anni di anticipo il regolamento che attua la riforma varata lo scorso anno, quella che lega automaticamente dal 2015 l'età della pensione alle aspettative di vita certificate da Istat e validate da Eurostat. Ma molti

commentatori anche autorevoli sembrano non essersene accorti.

D. Perché non è così chiaro che la riforma è già stata fatta?

R. Alcuni non capiscono, o non vogliono capire, che ormai in Europa siamo un Paese all'avanguardia per il nostro sistema previdenziale, gli unici ad avere un adeguamento automatico dell'età. Abbiamo messo la parola fine, e ripeto fine, al problema dell'età pensionabile.

D. Assodato che il sistema previdenziale è in sicurezza, servirebbe anche nel privato l'equiparazione dell'età pensionabile uomo-donna chiesta nel pubblico da Bruxelles?

R. È una scelta che spetta alla politica. Nel privato, però, la forbice nell'età effettiva di pensionamento tra uomini e donne è molto stretta, solo pochi mesi. Alzare l'età pensionabile per le donne creerebbe una discriminazione al contrario.

D. Che cosa rimane da fare allora?

R. Di fronte a noi abbiamo una nuova sfida: la conoscenza. Con il metodo retributivo le persone sapevano che alla fine della loro carriera avrebbero avuto come pensione l'80% dell'ultima retribuzione. A nessuno interessava controllare se il datore di lavoro versava i contributi oppure no. Con il contributivo tutto questo cambia, perché l'assegno che si incasserà sarà proporzionale ai versamenti. Questo la gente non lo ha ancora assimilato. Vi sembra possibile che con la nuova norma che consente di riscattare

in dieci anni senza interessi il periodo della laurea ai fini pensionistici, all'Inps abbiamo registrato un incremento di solo poche migliaia di domande?

D. Francamente no.

R. Appunto, vuol dire che c'è qualcosa che non funziona. Sui meccanismi del sistema contributivo manca l'informazione.

D. Un momento. Non doveva essere il governo a informare i lavoratori con la famosa busta arancione nella quale dovevano essere indicati i contributi versati e la stima della futura pensione?

R. Ci stiamo muovendo proprio in questa direzione. L'Inps sta per mandare 20-22 milioni di lettere che contengono un pin, un codice di sicurezza, che darà la possibilità di accedere al nostro portale e verificare l'estratto conto previdenziale con tutti i contributi versati. Credo che questo avrà due effetti. Innanzitutto darà una spinta alla previdenza complementare, perché se le persone sanno quanto hanno nel loro cassetto previdenziale possono anche calcolare quanto servirà loro per incrementare l'assegno. E poi innescerà un conflitto d'interessi.

D. In che senso?

R. Nel senso che sapendo che la pensione è legata ai contributi versati, in pochi accetteranno lavori senza il pagamento dei contributi stessi.

D. La busta arancione doveva anche contenere una stima della futura pensione, sul vostro portale i lavoratori troveranno questo dato?

R. Per ora no.

D. Ma se un lavoratore non ha una stima della sua pensione avrà difficoltà a integrarla.

R. Su questo voglio essere chiaro. Un conto sono i siti internet che fanno simulazioni più o meno attendibili per le quali non risponde nessuno. Un conto è una simulazione fatta dall'Inps, perché l'Inps è lo Stato. Per l'Inps dire a un lavoratore un giorno avrai una pensione X è una cosa seria perché lo sta dicendo il massimo organo previdenziale italiano. Siccome non ci sono tabelle statistiche, bisognerebbe fare una simulazione per dire che a parità di stipendio per i prossimi 35 anni uno prenderebbe una certa pensione? Non è una cosa semplice. Per ora mandiamo 22 milioni di lettere con i pin, poi nei prossimi mesi cominceremo a sommare questi dati con quelli delle altre gestioni previdenziali,

così in poco tempo copriremo tutti i lavoratori. Poi, e questo lo assicuro, faremo capire che se c'è un determinato tipo di reddito ci deve essere un certo contributo della previdenza complementare.

D. Lo Stato sa che i futuri assegni pensionistici saranno bassi, quindi dovrebbe spingere sull'uso del tfr. Intanto però il trattamento di fine rapporto non versato ai fondi pensione viene usato dallo Stato per le sue spese. Non è contraddittorio?

R. Diciamo che a volte si sovrappongono provvedimenti che spesso non sono coordinati tra di loro. In momenti storici si fanno scelte che poi possono contrastare con quelle successive. Però credo che adesso questo tema possa essere affrontato con maggiore attenzione.

D. Lei ha un ruolo da ufficiale di collegamento con l'Agenzia delle entrate, visto che è vicepresidente esecutivo di Equitalia. L'Inps aiuterà a stanare gli evasori?

R. Sì, ed è un passaggio fondamentale. La somma delle banche dati di Inps e Agenzia delle entrate restituisce il 100% della conoscenza del sistema Paese. L'azione congiunta permetterà di fare una seria lotta all'evasione. Fino a oggi il ruolo dell'Inps non era così scontato.

D. Perché?

R. Fino a un anno fa non aveva un ufficio accertamento. Aveva avuto sempre un atteggiamento passivo verso le imprese: se l'impresa si iscriveva bene, se l'impresa non si iscriveva c'era l'ispezione ma poi non succedeva nulla. Noi abbiamo fatto un esperimento. Grazie a una convenzione con le Entrate abbiamo mandato 40 mila lettere a persone che dagli incroci dei dati non ci risultavano essere iscritte e più di 20 mila si sono costituiti subito dicendo che li avevamo colti in flagrante.

D. Rifarete l'esperimento?

R. Non solo. Grazie ai nuovi incroci di dati dell'Agenzia delle entrate abbiamo scovato lavoratori autonomi che non sono iscritti a nessuna cassa. Abbiamo trovato, per esempio, migliaia e migliaia di persone, gli over 65, che si cancellavano dalle Casse ma continuavano a lavorare evadendo i contributi. Disponiamo di 600 mila nominativi che dai nostri incroci risultano non essere iscritti. Ed essendo la maggior parte anche dei datori di lavoro, risulta difficile pensare che essendo irregolare il datore possano essere regolari i suoi lavoratori. Presto partiranno le lettere verso questi 600 mila soggetti. Fino a oggi dalla lotta all'evasione abbiamo avuto risultati incredibili: l'anno scorso abbiamo recuperato 4,6 miliardi, quest'anno vogliamo superare 7 miliardi. Inps e Agenzia fiscale che lavorano insieme lanciano un messaggio chiaro.

D. I contribuenti ascoltano.

R. Lo Stato è unito. Se prima evadevi le tasse a bussare alla tua porta arrivava solo il fisco, adesso arrivo anche io. E se a picchiare sono in due le botte fanno più male. (riproduzione riservata)



Antonio
Mastrapasqua

L'annuncio di Mastrapasqua (Inps) Venti milioni di lettere: ecco la vostra pensione

di ANTONELLA BACCARO

Saranno un milione i lavoratori dipendenti e autonomi che, dal 2011, subiranno un rinvio dell'assegno dell'Inps, come previsto dalla manovra. Il presidente, Mastrapasqua: ecco perché stiamo inviando ai lavoratori 20 milioni di lettere con il loro estratto conto previdenziale.

A PAGINA 17

Intervista

Il numero uno dell'Inps: così la riforma previdenziale è completata

«Pensioni, la revisione delle finestre riguarda un milione di lavoratori»

Mastrapasqua: inviate 20 milioni di lettere con la mappa dei contributi versati

ROMA — Saranno poco meno di un milione i lavoratori dipendenti e autonomi che, a partire dal 2011, subiranno un rinvio dell'assegno dell'Inps, in base al nuovo sistema «a scorrimento», imposto dalla manovra, che determinerà un risparmio di 3 miliardi entro il 2013. Un meccanismo che il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, ha curato personalmente e che, a suo giudizio, elimina le sperequazioni dello schema a «finestre fisse», finora adoperato, che affidava la sorte del pensionando alla sua data di nascita.

«Il senso di questa manovra sta proprio nella maggiore equità che viene introdotta con strumenti, come quello dello "scorrimento", ma anche con l'inasprimento della lotta all'evasione contributiva e al fenomeno delle false invalidità».

Il presidente spiega così il nuovo meccanismo di rinvio del pensionamento che porta il nome di «dodo Mastrapasqua»: «Per i lavoratori dipendenti coinvolti, l'assegno, sia di anzianità che di vecchiaia, arriverà 12 mesi dopo il raggiungimento dei requisiti, per gli autonomi, dopo 18 mesi». In passato, con le finestre fisse, il lavoratore dipendente che maturava i requisiti nel primo semestre dell'anno, poteva andare in pensione dal primo gennaio suc-

cessivo, quello che li maturava nel secondo, doveva aspettare il primo luglio dell'anno dopo. La conseguenza era che bastava essere nati il primo di luglio per avere uno slittamento doppio rispetto a chi era nato il 30 giugno. «Insomma ora la nuova finestra viene in qualche modo personalizzata». Il sistema sarà anche perequativo ma è stato pensato per poter determinare un rinvio del pensionamento più consistente rispetto al vecchio meccanismo. Un esempio? Il lavoratore dipendente che maturerà il requisito nel mese di giugno 2011, avrà la pensione con decorrenza luglio 2012, mentre con il vecchio sistema sarebbe andato in pensione nel gennaio 2012, cioè sei mesi prima.

La manovra sulle pensioni è stata completata in questi stessi giorni dal regolamento di attuazione della norma che lega l'età pensionabile all'aspettativa di vita certificata dall'Istat. In questo modo, a partire dal 2015, la spesa previdenziale comincerà a ridursi di 200 milioni l'anno. Il sistema italiano può dunque dirsi in equilibrio? «Il combinato disposto delle riforme adottate finora e delle importanti novità appena introdotte fa della normativa italiana una tra le migliori d'Europa». Non servono altre riforme? «Direi

che sulle pensioni si è fatta la riforma strutturale più coraggiosa della manovra — afferma il presidente —: si tratta del miglior biglietto da visita per i mercati che devono valutare il nostro bilancio».

Intanto la manovra detta una stretta sui requisiti per la pensione d'invalidità: per le associazioni che assistono le categorie coinvolte non è un buon metodo per fare emergere i falsi invalidi. «La situazione attuale è intollerabile: l'Inps vi ha già fatto fronte scovando molte situazioni irregolari. La nuova norma mi pare efficace perché introduce meccanismi di trasparenza e tempi certi, ma sono pronto a recepire suggerimenti sulla sua attuazione».

Il Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, nell'ultima rela-



zione, ha acceso i riflettori sui giovani che «non possono da soli far fronte agli oneri crescenti della popolazione che invecchia». «E' finita un'epoca — spiega Mastrapasqua —: con l'introduzione del sistema contributivo ognuno costruisce la propria vita pensionistica con la propria vita lavorativa». Non sarà facile per chi entra nel mondo del lavoro più tardi e in modo spesso precario: da qui a 30 anni, si passerà da una pensione pari al 75-80% dell'ultimo stipendio a un trattamento pari al 50-55%. «Ognuno deve prendere coscienza di quella che è la propria situazione contributiva per provvedervi: non è più possibile pensare al proprio trattamento il giorno prima di andare in pensione. Ecco perché stiamo inviando ai lavoratori 20 milioni di lettere contenenti il loro estratto conto previdenziale, cioè l'ammontare dei contributi finora accumulati».

Saranno in tanti a rendersi conto della necessità della previdenza complementare, che finora però non sembra decollata: «I tempi di attuazione della riforma si sono rivelati più lunghi del previsto, forse per mancanza di informazioni sulla sua necessità, cui ora stiamo rimediando».

Parlando ancora della manovra, colpisce la fuga di molti dirigenti pubblici che stanno chiedendo il pensionamento dopo l'introduzione della rateizzazione della buonuscita: 1.500 solo all'Inps. «Mi sembra che il fenomeno vada ridimensionandosi dopo che il tetto è stato portato a 90 mila euro». Ma se invece l'emorragia non si fermasse? «Se dovessero esserci elementi destabilizzanti, ci porremo il problema di

porvi rimedio» dice Mastrapasqua, alludendo probabilmente a un'ipotesi di blocco che però non specifica.

Intanto s'inasprisce la lotta all'evasione contributiva: «E' un passaggio importante della manovra: anche l'Inps potrà avvalersi dell'aiuto dei Comuni per scovare gli evasori. E poi c'è un'accelerazione nel recupero perché, a decorrere dal gennaio 2011, la notifica di un avviso di addebito avrà valore di titolo esecutivo». Entro 90 giorni bisognerà pagare.

Un ultimo accenno riguarda le casse previdenziali private, cui la manovra impone l'obbligo di acquisire un nullaosta ministeriale preventivo per gli atti di gestione del patrimonio. Lo considera un abuso? «Non mi pare — replica Mastrapasqua —: queste casse sono già sotto vigilanza. Chi non ha nulla da temere dalla vigilanza, non può temere questa nuova disposizione».

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riforma previdenziale è ormai completata

I Comuni saranno nostri alleati nella caccia all'evasione



Antonio Mastrapasqua (Inps)

18 anni di riforme

1992 Riforma Amato

Perequazione legata all'indice Istat elevamento graduale a 65 anni per gli uomini e 60 per le donne; anzianità contributiva a 35 anni

1995 Riforma Dini

Nuovo metodo di calcolo contributivo; 40 anni di versamenti a qualsiasi età, oppure 57 anni di età e 35 di contributi

1997 Riforma Prodi

È intervenuta sulla disparità tra settore privato e pubblico e in tema di omogeneizzazione delle contribuzioni per le diverse categorie professionali

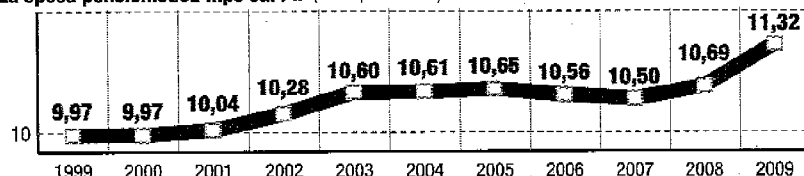
2004 Legge 243/2004

Nuovo meccanismo del bonus; revisione della disciplina del cumulo tra pensione e reddito; misure sull'accesso anticipato

2007 Legge 247/2007

Innalzamento dell'età attraverso "scalini" e "quote vincolate"; applicazione a partire dal 2010 di nuovi coefficienti di trasformazione

La spesa pensionistica Inps sul Pil (valori percentuali)



Fonte: INPS/rapporto 2009

Come cambia l'età del ritiro

Anni	Dipendenti				Autonomi			
	Pensioni di vecchiaia (anni + mesi)		Anzianità con meno di 40 anni		Pensioni di vecchiaia (anni + mesi)		Anzianità con meno di 40 anni	
	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini
2015	65+3	60+3	62+3	60+3	65+3	60+3	63+3	63+3
2020	65+10	60+11	62+10	n.d.	65+10	60+11	63+10	n.d.
2025	66+5	61+6	63+5	n.d.	66+5	61+6	64+5	n.d.

CORRIERE DELLA SERA

PRESIDENTE DELL'INPS

Antonio Mastrapasqua è nato a Roma nel 1959. Commercialista, è titolare dello studio omonimo.

Ricopre numerosi incarichi sia pubblici sia privati.

ANTONIO
MASTRAPASQUA

La pensione? **Dipende da te**

Siede sulla poltrona di via Ciro il Grande all'Eur dal luglio 2008. Ricopre una cinquantina di incarichi, compreso quello di presidente e commissario straordinario dell'Inps, ma per **Antonio Mastrapasqua**, classe 1959, maratoneta per passione, correre da un consiglio di amministrazione a un incontro al ministero e di nuovo all'Eur non sembra essere un problema. Nel Rapporto annuale dell'Inps, appena presentato, vanta risultati più che positivi, addirittura un attivo di 6 miliardi e tanti altri numeri sorridenti che fanno ben sperare per il futuro delle nostre pensioni.

– **Che cosa si prova a governare un colosso da 545 miliardi di euro con milioni di pensionati sulle spalle e con i conti che nel futuro potrebbero non tenere?**

«Si prova, innanzitutto, un senso di grande responsabilità, perché l'Inps è un istituto unico nel suo genere, non esiste nulla di simile nel mondo. Siamo al servizio di tutto il Paese, ma la pensione arriva alla fine, prima ci sono tante prestazioni sociali. Dalla disoccupazione

L'Istituto è in attivo, grazie ai risultati di una gestione manageriale. «È in atto una rivoluzione, ma non tutti lo sanno: la riforma darà i suoi frutti più avanti».

di GIUSEPPE ALTAMORE

alla tutela della maternità eroghiamo 10 miliardi di euro all'anno. E grazie alla ristrutturazione dell'Istituto i conti migliorano».

– **Lei è molto impegnato, ho letto che ricopre 54 incarichi, dove trova il tempo per fare tutto?**

«Quel numero risale a qualche anno fa...».

– **E allora nel frattempo gli incarichi saranno cresciuti...**

«Sicuramente. Scherzo. Purtroppo, ho dovuto lasciare qualche impegno, perché l'Istituto richiede molto tempo. Si vede se uno la-





SOPRA: ANTONIO MASTRAPASQUA DURANTE LA PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO INPS CHE ILLUSTRA I RISULTATI ECONOMICI; LA SEDE DELL'ISTITUTO ALL'EUR (ROMA).

vora. I risultati sono sotto gli occhi di tutti. Posso dire che l'Inps ha realizzato il più ampio processo di "efficientamento" di tutta la pubblica amministrazione, ma non devo essere io a dirlo».

– **Lo dica, non si preoccupi. Piuttosto, che dicono i suoi dirigenti che sono stati ridotti di numero?**

«Nella pubblica amministrazione non c'è la libertà di licenziamento per i dirigenti. Si ragiona con la legge in mano. C'era una norma che invitava gli enti pubblici a mettere in pensione i dirigenti con 40 anni di contributi. Noi abbiamo fatto il nostro dovere».

– **Ma se lei potesse avere le mani libere taglierebbe delle poltrone?**

«Se potessi avere le mani libere prenderei altri dirigenti e tenterei di valorizzare chi lo merita».

– **La preoccupa di più il presente o il futuro?**

«Se uno fa bene il suo lavoro, è impensierito da tutto. Sarebbe superficiale non esserlo. L'impegno porta, però, a intravedere delle soluzioni, un futuro migliore».

– **Allora, possiamo stare tranquilli per il futuro delle nostre pensioni?**

«Tranquilli, c'è troppo pessimismo in giro. Gli ultimi studi ci dicono che la spesa pensionistica è sotto controllo. Certo, i conti della previdenza sono legati all'andamento dell'economia. Ce la siamo cavata bene nel 2008 e nel 2009, andrà bene anche quest'anno, ne sono sicuro. L'Istituto è in attivo. Il futuro dipende dall'economia e da ciascuno di noi.

1898

l'Inps nasce come Cassa nazionale per le assicurazioni

19,9

milioni i lavoratori iscritti all'Inps e 1 milione e mezzo circa le imprese registrate

185

miliardi di euro l'importo erogato all'anno per pensioni e invalidità civile

5

miliardi l'importo annuo destinato per gli aiuti alla famiglia

Siamo nel sistema contributivo da un pezzo, anche se tanti non se ne sono accorti».

– **Questo significa che la pensione futura dipenderà da quanto uno ha guadagnato, dal tipo di lavoro che ha fatto...**

«Proprio così. È in atto una rivoluzione. Le ultime riforme hanno cambiato radicalmente il nostro sistema previdenziale».

– **I giovani avranno però delle pensioni più basse rispetto ai loro genitori, non c'è il rischio di uno scontro tra generazioni?**

«Dobbiamo uscire da un equivoco: il patto generazionale si fa tra persone, in famiglia. Non esiste uno scambio per legge. Gli adulti andranno in pensione secondo le regole. I giovani avranno il sistema contributivo, che determinerà il loro futuro pensionistico. Non vedo dove possa esserci lo scontro tra generazioni. Non è che se il papà andrà in pensione più tardi il figlio avrà più quattrini».

– **Lei è rassicurante. Ma i giovani potranno contare su una pensione decente?**

«I giovani avranno il futuro che saranno in grado di costruirsi, perché il metodo contributivo è una sorta di salvadanaio. Se uno ci mette i soldi se li ritroverà alla fine».

– **Sì, ma i giovani spesso sono precari a vita, chi paga i contributi?**

«È un mondo che cambia. Ci vorrà più impegno, da parte di tutti».

– **È favorevole o contrario all'innalzamento dell'età pensionabile?**

«Né favorevole, né contrario. Pochi se ne sono accorti: per legge, dal 1° gennaio 2015, l'età pensionabile sarà commisurata alla speranza di vita verificata dall'Istat. Si fanno dibattiti sul tema, come se dovessimo ancora decidere. Basta leggere la *Gazzetta Ufficiale*: tra cinque anni si lascerà il lavoro più tardi».

– **Che cosa si può fare per aiutare le famiglie a programmare il futuro previdenziale?**

«Ci vuole una presa di coscienza previdenziale. Come controlliamo l'estratto conto bancario, così dobbiamo abituarci a verificare la nostra posizione pensionistica, contare quanti soldi ci sono nel salvadanaio. Tra poche settimane metteremo on-line l'estratto conto previdenziale e ciascuno potrà farsi un'idea precisa della pensione futura».

GIUSEPPE ALTAMORE

SPECCHIO ECONOMICO SPECIALE FORUM P.A.

PREVIDENZA SOCIALE INPS: TECNOLOGIA E PROFESSIONALITÀ AL SERVIZIO DEL WELFARE IN ITALIA

L'Istituto è attento a cogliere i mutamenti dell'economia, del mercato del lavoro e della società, per rispondere adeguatamente ai bisogni dei cittadini, al servizio dei lavoratori, delle imprese, delle famiglie e di tutto il Paese. Dalle pensioni agli ammortizzatori sociali, dagli assegni familiari all'invalidità civile, tutto in tre parole: competenza, personalizzazione e multicanalità

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale è il principale Ente previdenziale italiano ed uno dei più grandi d'Europa. Ha un bilancio di entità tale da risultare secondo solo a quello dello Stato. Conta, infatti, 545 miliardi di euro tra entrate e uscite; 35,2 milioni di utenti, tra cui 19,9 milioni di lavoratori (l'82 per cento della popolazione occupata in Italia); 1,4 milioni di imprese; 13,9 milioni di pensionati; 18 milioni di pensioni erogate ogni mese, compresi i trattamenti agli invalidi civili; 4,2 milioni di soggetti che ricevono prestazioni a sostegno del reddito; 5 miliardi di euro spesi ogni anno per il sostegno alla famiglia e 10 miliardi di euro l'anno per il sostegno al reddito. Sono assicurati all'Inps la quasi totalità dei lavoratori dipendenti del settore privato e alcuni del settore pubblico, così come la maggior parte dei lavoratori autonomi.

Il sistema previdenziale italiano: un sistema «in sicurezza»
Depurato dal peso dell'assistenza, il bilancio previdenziale dell'Inps vale poco più di 11 punti percentuali sul PIL. Si tratta di un dato che consente di affermare che la sostenibilità del sistema è sostanzialmente garantita. Questo, grazie ad una serie di riforme succedutesi nel corso degli ultimi venti anni che, con l'introduzione del sistema contributivo, delle finestre di uscita e del criterio delle quote, hanno prodotto nel 2009 il dimezzamento delle domande di pensione di anzianità e una diminuzione delle nuove pensioni liquidate del 4% (con punte di -11,3% per i lavoratori dipendenti). E non va dimenticato che, per effetto di quanto stabilito dalla legge 102 del 2009, il cosiddetto «decreto anticrisi», dal 2015, con un sistema di progressione controllato (il cui monitoraggio è stato avviato dal primo gennaio 2010) l'età pensionabile sarà adeguata all'incremento della speranza di vita accertato dall'Istat e validato da Eurostat, portando ad uno spostamento dell'uscita per vecchiaia di circa tre anni e mezzo nei prossimi trent'anni.

Previdenza e assistenza: i due poli di un moderno sistema di welfare

La doppia natura previdenziale e assistenziale dell'Inps trova origine nel dettato costituzionale, nell'art. 38, che pur prevedendo entrambe le funzioni, non le separa. La gamma delle prestazioni erogate è molto vasta: l'Istituto assicura oltre 300 distinti servizi di natura previdenziale e assistenziale. Anche le prestazioni pensionistiche riflettono questa impostazione. Così hanno natura previdenziale le prestazioni determinate sulla base di rapporti assicurativi e finanziate con i contributi di lavoratori e aziende;



**Antonio Mastrapasqua,
presidente dell'Inps**

pensioni di vecchiaia, di anzianità e di inabilità, ai superstiti e in convenzione internazionale per il lavoro svolto all'estero. Hanno invece natura assistenziale alcune prestazioni proprie dello Stato sociale, che sono state attribuite all'Inps, e precisamente le integrazioni delle pensioni al trattamento minimo, l'assegno sociale, le maggiorazioni sociali, le pensioni per le invalidità civili. Fra i compiti di carattere assistenziale, è affidata all'Istituto anche la gestione degli strumenti con cui si sta fronteggiando l'attuale difficile situazione economica. Strumenti già contemplati in precedenza, come la cassa integrazione e l'indennità di disoccupazione, o di nuova concezione, come le indennità a tantum per i lavoratori a progetto e per i lavoratori somministrati. La risposta dell'Istituto è stata ancora una volta all'altezza. In un anno, il 2009, in cui il personale dell'Istituto è diminuito del

5,2%, i volumi di produzione sono aumentati del 12%. Le performance delle prestazioni offerte sono in costante miglioramento. L'80% delle pensioni sono state liquidate entro 30 giorni dalla domanda (nel 2008 erano il 73%) e il 96% entro 4 mesi dalla fine del rapporto di lavoro (nel 2008 erano il 94%); entro 30 giorni viene liquidato l'83% degli assegni di disoccupazione e il 91% della cassa integrazione. Tutto ciò a fronte di un'attività cresciuta, in quest'ultimo settore, del 31,4% nel corso dell'anno.

La rivoluzione dell'invalidità civile

Fra le prestazioni di natura assistenziale, l'invalidità civile è un fronte assai importante. Dall'esigenza di garantire standard il più possibile omogenei in tutto il territorio nazionale è nata la volontà di offrire un servizio trasparente, rigoroso ed omogeneo nel riconoscimento e nel trattamento dell'invalidità civile. La condizione necessaria per intraprendere una corretta azione di riforma è stata la ridefinizione della complessa macchina organizzativa e gestionale, cominciando da una rigorosa attività di controllo dell'accertamento e della valutazione sanitaria. Dal 1° gennaio 2010 l'invalidità ha quindi subito una vera e propria rivoluzione in seguito all'entrata in vigore della disciplina contenuta nell'art. 20 della legge 102 del 2009. Le domande per ottenere i benefici dell'invalidità civile devono oggi essere presentate, esclusivamente per via telematica, all'Inps, che le trasmette in tempo reale, sempre per via telematica, alle Aziende Sanitarie Locali, con il conseguente coinvolgimento della struttura amministrativa fin dai primi passi del procedimento (e con la creazione di un fascicolo elettronico per ciascun invalido civile). A

tal fine è stata realizzata un'applicazione - disponibile sul sito www.inps.it - per gli invalidi e per gli Enti di patronato e le Associazioni di categoria dei disabili.

Nella sezione del sito si trovano i moduli da utilizzare per la presentazione delle domande. Fondamentale novità è la presenza di un medico dell'Inps, quale componente effettivo, nella Commissione Medica chiamata a giudicare sulla richiesta di invalidità, da cui la possibilità di un maggior controllo degli esiti dell'accertamento medico-legale.

La lotta al lavoro nero

L'Istituto ha anche importantissimi compiti di vigilanza: svolge infatti la funzione di monitoraggio del mondo del lavoro, presidiando il territorio con un corpo di ispettori professionali dotati di strumenti informatici che consentono l'interrogazione di banche dati interne ed esterne all'Inps. L'obiettivo è l'affermazione della legalità anche nel rispetto dei diritti previdenziali e assicurativi e la garanzia di eque condizioni di concorrenza tra le imprese sul mercato. Si usano perciò metodologie combinate, volte ad individuare comportamenti omissivi da parte delle aziende, forme di lavoro nero e indebite erogazioni di prestazioni. In proposito, l'Inps intende dare un ulteriore impulso alla lotta al lavoro nero o sommerso nel 2010.

In quest'ottica proseguirà l'attività di accertamento, in collaborazione con l'Agenzia delle Entrate, con l'operazione «Poseidone 2» che prevede la verifica delle posizioni di 120 mila liberi professionisti non iscritti alla gestione separata, individuati attraverso il confronto con le denunce dei redditi presentate alle Entrate; la verifica di 450 mila soci di società per i quali sarà vagliata l'attività realmente svolta, con l'accertamento del lavoro compiuto abitualmente e della prevalenza nello svolgimento dell'attività commerciale. Inoltre nel 2010, attraverso una cabina di regia regionale, insieme all'Agenzia delle Entrate, l'Istituto darà attuazione alla norma prevista dalla legge 102 del 2009 per l'individuazione e il controllo di un bacino di categorie di soggetti che presentano anomalie, con stretto riferimento alla capacità contributiva.

L'attività di analisi e di intelligence si avvarrà di specifici indicatori di coerenza previsti per gli studi di settore. Dalla base dati relativa agli studi, infatti, all'interno di una platea generale di circa 800 mila soggetti per anno, verranno selezionati tutti coloro che negli ultimi anni sono risultati incoerenti in relazione agli indicatori di produttività/rendimento/valore aggiunto per addetto. Saranno quindi emanate circolari e direttive di programma per mettere a disposizione delle direzioni regionali Inps i risultati dell'analisi di rischio e permettere la formazione dei piani di vigilanza e controllo. Completeranno l'azione comune una metodologia ispettiva unitaria e un piano formativo, entrambi rivolti al personale ispettivo dei due Enti, finalizzato ad armonizzare l'iter dei controlli e ad elevarne qualità ed efficacia. L'Istituto, oltre all'attività congiunta, ha predisposto un piano di azione per la vigilanza e stabilito le azioni da intraprendere e gli obiettivi da raggiungere nel corso del 2010.

Una metodologia di lavoro tutta nuova: la «multicanalità»

I miglioramenti delle performance nell'erogazione dei servizi sono il risultato anche di un metodo di lavoro che, favorito dall'evoluzione della tecnologia informatica, è un modello organizzativo che si pone non solo l'obiettivo di fornire all'utente una risposta pienamente soddisfacente, sotto il profilo della qualità e della tempestività, ma anche di attuare un nuovo modo di fare servizio, trasformando la logica operativa «lavorare per l'utente» in «lavorare con l'utente». In questo senso l'Inps ha valorizzato e ottimizzato l'operatività e la capacità ricettiva dei propri canali di accesso. Dinanzi a una domanda in continua evoluzione, ha riprogettato il proprio sistema organizzativo per garantire maggiore accessibilità ed efficienza insieme a una reale innovazione, puntando sullo sviluppo di una rete mul-



Mauro Nori, direttore generale dell'Inps

ticale integrata: da una parte l'ampliamento delle modalità telematiche di accesso ai servizi, dall'altra la ridefinizione del canale fisico di accesso agli stessi per garantire snellezza, semplicità e riduzione nei costi.

Il cittadino ha, in questo modo, un interlocutore unico come punto di riferimento. Il modello di «front line» individuato costituisce uno schema organizzativo flessibile e applicabile, con gli opportuni aggiustamenti, a qualsiasi struttura Inps prescindendo dai diversi vincoli logistici e architetture, e si compone dei seguenti moduli: una reception, che svolge funzioni di accoglienza, ed è presidiata da funzionari dell'Istituto in grado di orientare le persone e indirizzarle correttamente, e fornire loro la modulistica per l'accesso ai servizi con tempestività; un Ufficio Relazioni con il pubblico, presidiato dal responsabile della comunicazione; punti di incontro, nei quali confluiscono le postazioni informative ed erogative di servizi organizzate per l'utente.

Accanto alla presenza reale, l'Inps ha sviluppato i canali alternativi allo sportello di sede quali il Call Center, il Punto Cliente, la stessa rete di Internet - trasformata quest'ultima da tecnologia di informazione e comunicazione in tecnologia anche di produzione - sempre nel rispetto della multicanalità: ossia creando condizioni di maggiore libertà per l'utente, che resta libero di scegliere lo strumento, le modalità di interazione e il momento più adatto per accedere al servizio. L'Istituto gestisce assieme all'Inail il più grande Contact Center del Paese. Tale collaborazione rappresenta, di fatto, una delle più significative sinergie tra Enti pubblici in Italia e risponde all'esigenza di informazioni su aspetti normativi, procedurali, anche su singole pratiche, e di assistenza per gli utenti diversamente abili. Fornisce, in automatico o con l'intervento dell'operatore, informazioni e servizi on-line, configurandosi a tutti gli effetti come uno sportello virtuale al servizio del cittadino. L'Inps, inoltre, rende possibile il collegamento tramite VoiP, messo a disposizione per gli utenti in grado di servirsi di tale tecnologia (ossia di un personal computer collegato a internet e dotato di una cuffia con microfono) in 7 lingue straniere, utilizzando operatori bilingue per i lavoratori stranieri, per gli extracomunitari e per i cittadini residenti in altri Paesi.

Il portale web richiama 196 mila visitatori al giorno e 71,5 milioni di visitatori l'anno; ha rilasciato 3,5 milioni di Pin e sono 1.689 milioni le pagine web consultate con un tasso di copertura dei servizi on-line del 98,7 per cento. Sono, invece, 22,3 milioni le chiamate all'anno dirette al Contact Center, al numero 803.164. Il Punto Cliente è, infine, uno sportello telematico istituito presso Enti locali e Pubbliche Amministrazioni che ne fanno richiesta. Ad oggi sono attivi 2700 Punti Cliente nell'intero territorio nazionale.

PARLA ANTONIO MASTRAPASQUA

Dai contributi non si scappa

Domanda. Presidente Mastrapasqua, parliamo del progetto Poseidone.

Risposta. L'Inps dispone di una banca dati molto efficiente riguardo i propri iscritti che è possibile far incrociare con altre fonti informative per eseguire dei controlli. Il progetto Poseidone, che personalmente ho spinto per la sua messa in opera, intende intercettare tutti coloro i quali hanno prodotto reddito e non hanno versato i contributi previdenziali né all'Inps né presso altre gestioni.

D. Risultati nel 2009?

R. Io li giudico positivi. Consideri, per esempio, il caso dei commercianti: su 40.000 lettere di accertamento inviate, in ben 25.000 hanno deciso di autodenunciarsi e aprire una posizione nella Gestione separata Inps.

D. Il caso dei liberi professionisti?

R. In molti casi gli enti di previdenza privati ci hanno ringraziato perché abbiamo tolto il coperschio nei confronti di posizioni che si sottraevano al versamento contributivo, avendo raggiunto i 65 anni.

D. In molte gestioni, il professionista over 65 può scegliere se continuare

a versare o meno. Se non prosegue, è legittimato nella sua azione. Qual è la sua posizione?

D. A fronte di un reddito prodotto i contributi devono essere pagati, senza ombra di dubbio. Il ministero del Welfare è stato sollecitato per esprimere un parere ed indicare a quale sportello i professionisti debbano versare, se all'Inps oppure alla rispettiva Cassa professionale.

D. Professionisti più poveri in tempo di crisi?

D. Vedo positivamente che le Casse private istituiscano dei fondi, anche collettivi, per contrastare periodi di difficoltà economica con degli ammortizzatori sociali. Il fronte di pensioni meno adeguate ha toccato prima le Casse private di nuova generazione e ora sta toccando anche l'Inps, dato che l'introduzione del sistema contributivo contrarrà la quota di pensione delle nuove generazioni rispetto alle attuali.

D. Che cosa fare?

R. Mi permetto di porre piuttosto una questione di ricchezza generale, nel senso che occorre comunque fare attenzione a disporre di un sistema pensionistico che fondi un paese dove circoli meno denaro. Meno adeguatezza, vuol dire un pil più basso. Bisogna riflettere.

Roberto Sandri

© Riproduzione riservata



Antonio Mastrapasqua



L'INTERVISTA / IL PRESIDENTE DELL'INPS

«Ora siamo più vicini agli invalidi veri»



Mastrapasqua

Basta con le lunghe attese e i controlli umilianti

■ Presidente Mastrapasqua siamo ancora un popolo che escogita le più fantasiose truffe per strappare un assegno di invalidità?

«Mi sembra che la riforma avviata lo scorso anno con i 200mila controlli effettuati, abbia portato già a un risultato degno di nota: il calo del 58% delle domande. Determinante credo sia stata e sarà sempre di più, la nostra presenza nelle commissioni di invalidità delle Asl. Esserci vuol dire garantire trasparenza e rigore. Esattamente ciò che ci è stato chiesto di fare».

Quali sono gli obbiettivi che si propone l'Inps?

«Dare la caccia ai truffatori non è il nostro compito primario. Intendo dire che scovare un falso, o meglio un ex invalido, ci aiuta a ridimensionare il problema, ma non lo risolverebbe se non ci fossimo proposti come traguardo quello di assicurare, in modo certo e ra-

pido, l'assegno di invalidità a chi ne ha pienamente diritto. Per questo oggi è motivo di orgoglio per me e per tutto l'Istituto poter dire che i 370 giorni di attesa, che prima della riforma rappresentavano la normalità sono divenuti un ricordo del passato. Un esempio: stiamo erogando gli assegni chiesti in gennaio in Sicilia dove prima, si doveva aspettare per almeno due anni».

Dove si inceppava la macchina dell'efficienza?

«Più che indicare un colpevole parlerei di concorso di colpa. Con 13 passaggi di mano di una domanda, e dico 13, prima di giungere all'erogazione dell'assegno capisce bene che poteva accadere di tutto. A maggior ragione senza troppi controlli e con gran parte delle Asl che non ci trasmettevano i fascicoli dei richiedenti».

E ora, che cosa è cambiato?

«Adesso l'iter si compie in tre passaggi. Domanda telematica, visita medica all'Asl di competenza che viene immediatamente fissata, trasmissione all'Inps degli accertamenti e del parere delle commissioni mediche. Concessione ed erogazione del contributo. Una procedura snella e trasparente perché tutti gli invalidi da Nord a Sud siano davvero uguali. Anche per questo motivo l'Inps, mi piace ricordarlo, con estrema duttilità è riuscito ad adattarsi alle profonde diversità organizzative di ciascuna regione. Non vogliamo che nessuno venga penalizzato».

Nemmeno i veri invalidi?

«Io chiedo scusa in anticipo a quanti, sofferenti di patologie gravi e debilitanti sono stati o verranno sottoposti da noi

a verifiche giudicabili come umilianti o invasive. Lo abbiamo fatto e purtroppo dovremo farlo ancora, perché il 91 per cento delle Asl non è stato in grado di fornirci la documentazione di coloro che sono stati visitati in passato. Fascicoli smarriti, carteggi incompleti. Sembra incredibile ma questa è la situazione che c'era prima della riforma. Ma d'ora in poi nessuno verrà più umiliato, nessun vero invalido ha da temere. Avrà il suo assegno e lo avrà in tempi brevi perché quel denaro, anche se poco, sappiamo che serve per sopravvivere e affrontare un po' meglio disagi e sacrifici».

A proposito di denaro, quanto si risparmierà con il nuovo corso virtuoso?

«È presto parlare di cifre ma certamente credo che il trend di crescita di spesa di un miliardo l'anno per le pensioni di invalidità civile diminuirà. A maggio saremo in grado di tracciare un primo bilancio anche se sappiamo già che nei primi tre mesi dell'anno da 650mila richieste siamo passati a 300mila. Monitorare significa anche poter verificare e intervenire se certe anomalie si ripetono con maggior frequenza in certe zone del Paese. Se un medico firma molte pratiche di invalidità non è un reato, ma se molte di queste invalidità non sono tali, allora bisogna intervenire».

GVil



INTERNI BASTA COL DISFATTISMO



Ma la fine del mondo non è vicina

Il presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua spiega perché la nostra economia è sopravvissuta alla grande crisi. E smonta (coi numeri) la leggenda nera della previdenza italiana. «Il sistema è già sostenibile. La pensione? È una certezza»

FINO A QUALCHE ANNO FA I CONTI DELL'INPS e il futuro delle pensioni degli italiani erano due dei temi più ansiogeni del dibattito nazionale. Correzioni di rotta e riorganizzazione interna dell'Istituto hanno completamente mutato il quadro. Oggi i discorsi sui conti dell'Inps sono molto utili anche per capire dove sta andando l'Italia. Come racconta Antonio Mastrapasqua, che da un anno e mezzo ne è presidente.

Presidente Mastrapasqua, nel dicembre scorso il ministro Sacconi vi ha definiti «i prefetti del welfare sul territorio» e ha affermato che «all'Inps spetta sempre più il ruolo di agenzia nazionale per la sicurezza e la protezione sociale». Vi sentite

schiacciati dalla responsabilità o pensate di poter adempiere pienamente al ruolo?

L'efficienza dimostrata dall'Inps è indicata dai numeri: a fronte di un incremento di oltre il 30 per cento delle attività sul fronte degli ammortizzatori sociali, nel corso del 2009 sono state liquidate le richieste di cassa integrazione per il 91 per cento dei casi entro trenta giorni dalla domanda, e le domande di disoccupazione sono

state liquidate per l'83 per cento nel corso del primo mese dopo la richiesta. L'obiettivo è ovviamente il 100 per cento, ma le performance che abbiamo prodotto mi pare diano una buona approssimazione di efficienza e di efficacia, nel corso di un anno che è stato difficile. Il ministro ci ha gratificato con una definizione che rispecchia lo sforzo con cui l'Istituto ha risposto alle criticità della congiuntura. E questo oltre alla "normale" attività previdenziale (una normalità che vuol dire 18 milioni di pensioni liquidate puntualmente ogni mese) e assistenziale svolta dall'Inps. La responsa-

Le aziende hanno chiesto molta Cig, prevedendo il peggio, ma la produzione è continuata oltre le aspettative. Dei 16 miliardi messi in campo dal governo per il 2009, si è speso meno di un terzo



«A fronte di un incremento di oltre il 30 per cento delle attività sul fronte degli ammortizzatori sociali - dice Mastrapasqua - nel 2009 sono state liquidate le richieste di Cig per il 91 per cento dei casi entro trenta giorni dalla domanda, e le domande di disoccupazione sono state liquidate per l'83 per cento nel corso del primo mese»

bilità è tanta, ma anche la convinzione di aver affermato un "modello" Inps che vale per la pubblica amministrazione, ma che deve valere per ogni azienda di servizi.

L'interrogativo che sempre preoccupa milioni di italiani è: il nostro sistema pensionistico è sostenibile o bisognerà di nuovo riformarlo riducendo le prestazioni? Come fa e come farà fronte l'Inps al deficit di 123,4 miliardi di euro del Fondo pensioni lavoratori dipendenti?

Il sistema previdenziale italiano è sostanzialmente in equilibrio per effetto di quelle sette riforme che si sono succedute dal '92 (riforma Amato) a quella, da pochi avvertita, definita la scorsa estate. Il sistema delle finestre di uscita e delle quote, insieme all'innalzamento dell'età pensionabile fissato a partire dal 2015, ha iniziato a produrre efficienza nei conti complessivi del sistema previdenza. Il numero che lei riferisce è parziale: il deficit del Fondo pensioni lavoratori dipendenti è ampiamente coperto dal surplus di altre gestioni, al punto che la situazione patrimoniale dell'Inps è positiva per quasi 50 miliardi di euro, in progressivo aumento da tre anni a questa parte. La solidarietà tra i fondi è alla base del sistema di solidarietà su cui si fonda il sistema previdenziale. Ci sono gestioni che finiscono in deficit e altre che incassano più di quello che erogano. La vera coesione sociale si consuma in questo sistema di compensazione che è stato depurato del sistema retributivo, troppo generoso, in

relazione alle prestazioni erogate. Oggi la pensione è una certezza. A condizione di prestare alcune attenzioni...

Quali minacce incombono?

Con l'introduzione del sistema contributivo al posto di quello retributivo, si è affermata una logica nuova e più equa per i lavoratori e per il loro futuro previdenziale. Ciascuno è diventato responsabile del suo futuro pensionistico: troveremo nel nostro monte contributivo esattamente quello che abbiamo versato. Le uniche minacce sono le crisi che possono ridurre i periodi di occupazione e la fragile cultura previdenziale, che non ci ha ancora fatto rendere conto quanto sia importante dedicare attenzione al nostro personale fascicolo previdenziale. E quanto sia importante iniziare subito a versare contributi, ad esempio realizzare il riscatto della laurea per i giovani.

Nel 2009 avete recuperato 20 mila percettori di reddito autonomo che non erano iscritti ad alcuna forma di previdenza. Significa soltanto che riuscirete a raggranellare un altro po' di soldi o ci sono vantaggi di lunga durata per il sistema?

Non siamo alla caccia di denari da raggranellare, ma siamo impegnati in una forte e convinta lotta all'evasione. L'evasione da cui dobbiamo difenderci non è solo quella fiscale, ma anche quella contributiva. Grazie all'attività cui fa riferimento abbiamo potuto recuperare 70-80 milioni, ma si è trattato solo di un'esperienza pilota. Nel 2010 indagheremo su un milione di evasori contributivi e contiamo di poter incassare almeno due miliardi di euro.

L'Italia, come molti altri paesi in questo tempo di crisi, è sotto pressione ▶

Il deficit del Fondo lavoratori dipendenti è ampiamente coperto dal surplus di altre gestioni, tanto che la situazione patrimoniale dell'Inps è positiva per quasi 50 miliardi



► per l'alta percentuale di lavoratori disoccupati e in cassa integrazione. Al marzo di quest'anno le ore complessive di Cig sono risultate superiori del 107 per cento a quelle del marzo 2009. L'Inps riesce a far fronte a questa marea di milioni di ore di cassa integrazione da erogare?

Nel 2009 sono state autorizzate circa 915 milioni di ore di cassa integrazione, ma le aziende ne hanno utilizzate solo poco più della metà: 400 milioni di ore non sono state consumate. Le aziende hanno chiesto molta Cig, prevedendo il peggio, ma la produzione per fortuna è continuata, più debole, ma è continuata oltre le aspettative più pessimistiche. Questo ha voluto dire che dei 16 miliardi di euro messi in campo dal governo per la cassa integrazione del 2009, si è speso meno di un terzo. Le risorse quindi non mancano (altri 16 miliardi sono stati messi a disposizione anche per il 2010) e la rete degli ammortizzatori sociali mostra di funzionare, visto che la disoccupazione in Italia è di un punto e mezzo percentuale inferiore a quella della media dell'Unione Europea.

Le richieste di assegno di disoccupazione invece restano stabili o addirittura diminuiscono. Come si spiega?

Col fatto che la cassa integrazione è riuscita a trattenere i lavoratori sul loro posto di lavoro: con qualche periodo di retribuzione ridotta, ma il posto di lavoro è stato mantenuto. Infatti le domande di mobilità sono diminuite lungo tutto il 2009. E le richieste di disoccupazione dopo il picco della primavera-estate 2009 stanno tornando a livelli più "freddi". L'economia non è morta. Il mercato del lavoro si è flessibilizzato. Abbiamo documentato che il 55 per cento dei beneficiari di assegno di disoccupazione hanno trovato un'occupazione nell'arco dei dodici mesi.

Il ministro del Welfare Maurizio Sacconi (nella foto) ha detto che «all'Inps spetta sempre più il ruolo di agenzia nazionale per la sicurezza e la protezione sociale»

Dalle statistiche risulta che l'80 per cento di tutte le pensioni di invalidità in Italia continua ad essere erogato nel Meridione. Poi c'è il problema di chi avrebbe diritto ma deve aspettare anni per vederselo riconoscere. Come si può contrastare una situazione che ispira rabbia negli italiani del Nord e vergogna nella maggioranza di italiani onesti del Sud?

Il vero contrasto è alla disuguaglianza nel paese. E non a caso il governo e il parlamento hanno voluto attribuire all'Inps un ruolo centrale nella riforma dell'invalidità civile entrata in vigore dal primo gennaio di quest'anno. L'Inps ha svolto una verifica straordinaria su 200 mila beneficiari, e ha revocato tra il 15 e il 20 per cento delle prestazioni. Ma il controllo sulle frodi è solo un fronte dell'impegno dell'Istituto. Con la riforma introdotta da gennaio, all'Inps spetta di ricevere le domande e trasferirle alle Asl per la valutazione medica; ma nelle commissioni mediche siede obbligatoriamente anche un medico Inps per assicurare equità nelle valutazioni, ad ogni latitudine del paese. E poi erogare direttamente il sussidio, laddove ve ne sia il diritto. Nel passato i passaggi burocratici erano tre volte tanti. E si poteva attendere anche due anni prima della prestazione. Il 70 per cento dei malati oncologici si vedeva riconoscere il diritto al sussidio solo dopo il decesso. Ecco l'altro vero scandalo cui la

Il 27 aprile, a Montecitorio, presenteremo il Rapporto 2009. La cifra esatta la forniremo lì, ma le posso anticipare che il bilancio sarà positivo, con un avanzo di qualche miliardo

riforma vuole porre rimedio: non solo contrastare i falsi invalidi, ma anche assicurare prestazioni certe ai veri disabili. L'Inps è stata chiamata ad essere "garante" dell'intero processo che "costa" oggi 16 miliardi di euro alle casse pubbliche, con un incremento annuale che viaggia da anni tra il 4,5 e il 5 per cento.

Con la lotta all'evasione contributiva l'Inps ha recuperato crediti per milioni di euro, ma allo stesso tempo immagino che l'aumento della disoccupazione vi abbia privato di un certo gettito. Com'è il bilancio complessivo?

Le posso anticipare che quest'anno il bilancio dell'Inps sarà positivo, con un avanzo finanziario di qualche miliardo. Il 27 aprile presenteremo il Rapporto annuale 2009, a Montecitorio, e saremo in grado di indicare la cifra esatta. Ma si tratta di un successo dovuto al forte impegno di tutti i lavoratori dell'Istituto, all'efficienza della macchina organizzativa, all'innovazione tecnologica costante: di questi tempi incassare i contributi non è facile, ed erogare sempre nuove prestazioni

è doveroso. Quindi l'impegno e il senso di responsabilità dell'Inps è anche su questo fronte assai forte e intenso. La lotta all'evasione contributiva ci ha portato a incassare 4,6 miliardi con un aumento del 66 per cento rispetto al 2008. Nel 2010 siamo convinti di poter arrivare a 7 miliardi.

Fra i sistemi esistenti in Europa e fuori d'Europa, qual è, a suo parere, quello più vicino a un modello ideale di equità, solidarietà e sostenibilità?

Credo che l'"unicum" rappresentato dall'Inps in Italia sia un modello imitabile. E imitato: si moltiplicano le delegazioni straniere - da quelle degli Stati Uniti, a quelle della Cina - che vengono a interrogarci sulla nostra organizzazione. Nell'Inps convivono la dimensione assistenziale e quella previdenziale. Molti nel passato hanno contestato lo schema teorico di questo approccio che la legge italiana ha voluto. Oggi si rivaluta la contiguità dei due sistemi. Noi per parte nostra vogliamo assicurare un servizio fedele allo Stato, ai suoi cittadini, alle imprese e alle famiglie. Un servizio capace di rispondere ai bisogni delle persone nell'arco di tutta la vita. L'Inps eroga gli assegni di maternità e di malattia, oltre alle pensioni, agli ammortizzatori sociali e a centinaia di altri prodotti-servizi. Equità e solidarietà sono state e restano le parole chiave della vita ultracentenaria del nostro Istituto. Oggi

anche il vocabolo "sostenibilità", che preoccupa molti italiani, non corrisponde più a un auspicio futuribile, ma si è trasformato in una solida realtà. [rc]



Anna Maria Cancellieri, Antonio Mastrapasqua e Ilaria Giorgetti

IL PRESIDENTE DELL'INPS

Mastrapasqua: «Finalmente mi sembra di vedere una luce all'orizzonte»

«**SICURAMENTE** adesso inizia una fase di ripartenza del sistema produttivo, mi sembra di vedere una luce all'orizzonte». Nonostante la crisi il presidente nazionale dell'Inps, Antonio Mastrapasqua si dimostra fiducioso e positivo: «Abbiamo e stiamo amministrando i fondi delle casse integrazioni e quelli di sostegno al reddito. Quando diamo grandi numeri significa che stiamo assistendo molte persone». In occasione del convegno 'Inps al servizio della coesione sociale tra assistenza e previdenza' organizzato dall'associazione 'Bologna cambia' presieduta da Ilaria Giorgetti, Mastrapasqua si è confrontato con il commissario Anna Maria Cancellieri, il segretario generale della Cisl Alessandro Alberani e l'onorevole Pdl Giuliano Cazzola.

«I fondi sono più che sufficienti, ci sono 8 miliardi di euro nel biennio» ha ribadito il presidente, per la prima volta nella nostra città, aggiungendo che «la formazione, delegata alle Regioni e in parte anche agli Enti Locali, avrà maggiore incidenza. I Comuni sono sempre più importanti e quello di Bologna è un Comune nevralgico, da oggi si attivano ulteriori forme di collaborazione per il bene dei cittadini e della città».

s. b.



IL PRESIDENTE DELL'INPS

Mastrapasqua: «Finalmente mi sembra di vedere una luce all'orizzonte»

«**SICURAMENTE** adesso inizia una fase di ripartenza del sistema produttivo, mi sembra di vedere una luce all'orizzonte». Nonostante la crisi il presidente nazionale dell'Inps, Antonio Mastrapasqua si dimostra fiducioso e positivo: «Abbiamo e stiamo amministrando i fondi delle casse integrazioni e quelli di sostegno al reddito. Quando diamo grandi numeri significa che stiamo assistendo molte persone». In occasione del convegno 'Inps al servizio della coesione sociale tra assistenza e previdenza' organizzato dall'associazione 'Bologna cambia' presieduta da Ilaria Giorgetti, Mastrapasqua si è confrontato con il commissario Anna Maria Cancellieri, il segretario generale della Cisl Alessandro Alberani e l'onorevole Pdl Giuliano Cazzola.

«I fondi sono più che sufficienti, ci sono 8 miliardi di euro nel biennio» ha ribadito il presidente, per la prima volta nella nostra città, aggiungendo che «la formazione, delegata alle Regioni e in parte anche agli Enti Locali, avrà maggiore incidenza. I Comuni sono sempre più importanti e quello di Bologna è un Comune nevralgico, da oggi si attivano ulteriori forme di collaborazione per il bene dei cittadini e della città».

s. b.



INTERVISTA AL PRESIDENTE DELL'INPS, ANTONIO MASTRAPASQUA

«Tolleranza zero con i furbetti Ma le Asl non collaborano»

— ROMA —

E' possibile ipotizzare che se, su un campione di 200.000 titolari, il 15% è risultato irregolare, questa stima si possa trasferire sul totale dei beneficiari di pensione di invalidità, ossia 2.600.000?

«L'equazione non è possibile, le percentuali non possono ritenersi analoghe perché noi, per le verifiche, abbiamo individuato un campione con particolari caratteristiche, diciamo a rischio». Antonio Mastrapasqua è il presidente dell'Inps ed è proprio lui a spiegare la filosofia di questa rivoluzione che passa attraverso nuove norme per la concessione del sussidio di invalidità e, insieme, attraverso controlli più marcati. Per evitare di fare i conti con un esercito di furbetti che intascano l'assegno ma poi stanno benissimo.

Il 15% dei controllati significa 30.000 persone non ritenute idonee. Quindi 30.000 pensioni revocate nel 2009?

«Sì, sono state revocate. Poi ci sono i 20.000 casi di titolari che non si sono presentati alla visita di controllo».

Anche per loro scatta la revoca?

«Non subito. La revoca della prestazione è un atto forte. Prima c'è la sospensione e in seguito, dopo una seconda convocazione per la visita, c'è la revoca. Ma poiché le Asl non ci hanno trasmesso i fascicoli richiesti se non in minima parte, alcune volte noi agiamo alla cieca. E' possibile che il titolare non si sia presentato per tanti motivi: ha cambiato indirizzo e non ci è stato comunicato; è possibile che sia ricoverato. Ci possono essere ragioni differenti, quindi questi 20.000 non vengono considerati sospetti. Restia-

mo in attesa perché ci vuole cautela e delicatezza quando si ha a che fare con i bisogni della gente».

Contate di cambiare le cose con le nuove norme?

«E' un passo importante: queste regole dovranno garantire trasparenza assoluta nell'iter e certezza nei tempi in base a criteri uniformi di giudizio dovuti alla presenza, nelle commissioni, dei medici dell'Inps».

Le Asl non garantiscono, da sole, la stessa trasparenza?

«Ogni commissione di ogni singola Asl adotta i propri criteri. E poi non c'è la stessa attenzione quando la Asl è quella che decide ma è l'Inps che eroga il contributo».

Da gennaio le richieste viaggiano solo per via telematica. E il progresso?

«Resta cartaceo, come ora. I nuovi invalidi civili avranno tutta la pratica sul computer, per gli altri resta come prima in mano alle Asl. Non sarebbe stato possibile fare altrimenti».

Avete individuato delle zone geografiche ritenute «più generose» nella concessione dei sussidi?

«L'80% delle richieste è concentrato in quattro regioni: Campania, Puglia, Sicilia e Calabria».

Si vuole soltanto punire chi imbroglia o le finalità di questa operazione sono altre?

«Assolutamente. Non si tratta di un'operazione fine a se stessa. Il primo obiettivo è introdurre la completa trasparenza in tutto il meccanismo. Il secondo, non certo secondario, supportare i veri invalidi erogando le prestazioni dovute entro tempi brevi. Io spero 120 giorni contro i 360 attuali».

Silvia Mastrantonio

GLI OBIETTIVI
«Un meccanismo trasparente e tempi più brevi per gli assegni»



PENSIONE

QUANTO VALE DAVVERO

PREVIDENZA/1 Il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, annuncia che entro giugno ogni contribuente avrà un fascicolo personale simile alla «busta arancione» dei Paesi nordici. Così si eviteranno gli errori. E si farà cassa con gli evasori.

di Stefano Caviglia

■ Per le pensioni italiane l'appuntamento con la modernità è fissato a giugno del prossimo anno. La novità in arrivo riguarda solo la comunicazione e non i trattamenti pensionistici in sé. Ma è più che sufficiente a cambiare l'idea che ciascuno di noi coltiva del tempo in cui potrà godere del meritato riposo. «Da qui a sei mesi» assicura a *Economy* il presidente e commissario straordinario dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, «tutti i lavoratori avranno a disposizione un fascicolo personale con le risorse maturate a fini pensionistici, indipendentemente da quale sia il loro ente di previdenza». È la cosiddetta «busta arancione» con cui da anni nei Paesi del Nord Europa i cittadini vengono aggiornati sulla loro situazione.

Come sarà la «busta arancione» all'italiana?

Premesso che anche noi, per comodità, la chiamiamo così, non è affatto detto che sia arancione. E neppure che sia proprio una busta.

Come ci arriveranno allora le informazioni sulla nostra pensione?

Probabilmente lungo un doppio binario. Le più importanti e basilari in un plico cartaceo – il cui colore non è stato ancora deciso – mentre una password darà accesso online a quelle più di dettaglio, da aggiornare continuamente. L'importante è che dalla seconda metà del 2010 tutti i lavoratori italiani avranno un fascicolo personale con-

tenente la propria storia pensionistica, i cui dati saranno tutti omogenei e confrontabili fra loro.

Ma queste informazioni non sono già disponibili oggi?

Solo in parte e solo per quel che riguarda le posizioni aperte presso l'Inps. Quel che stiamo facendo è un casellario

Sarà indicata la cifra che si prenderà di pensione fra dieci o vent'anni?

Questo è più difficile. Bisognerebbe conoscere le retribuzioni degli anni futuri. La cosa che forse si può fare è disegnare un itinerario potenziale, partendo dall'ipotesi che la vita professionale prosegua senza variazioni. È una cosa su cui stiamo ragionando.

In ogni caso saranno in molti a scoprire di essere più poveri. Non crede?

È molto meglio sapere per tempo come stanno le cose per prepararsi al futuro. L'invio dei fascicoli personali deve proprio servire a cambiare approccio alla previdenza: non più individui ignari e passivi, ma persone consapevoli che costruiscono il proprio trattamento previdenziale.

Fatti due conti, correremo tutti a farci la pensione integrativa?

È difficile prevedere i comportamenti delle persone. Ma fra gli effetti auspicabili c'è di sicuro una maggiore chiarezza sulla previdenza complementare. Bisogna sapere che è necessaria per difendere il proprio reddito, così come il riscatto della laurea e del servizio militare. E che tutte e tre saranno più efficaci se attivate all'inizio della vita lavorativa, producendo effetti per un periodo più lungo.

Basta un prospetto a rendere le pensioni meno misteriose?

Aiuta, ma faremo un altro passo importante a fine gennaio: una comunica-

►

Come si riduce l'assegno nel 2010

Da gennaio chi matura i requisiti per la pensione di vecchiaia (65 anni per gli uomini e 60 per le donne con almeno 20 anni di contributi) e nel 1996 aveva meno di 18 anni di contributi versati, avrà un assegno più leggero rispetto a chi è andato in pensione nel 2009. Il taglio, dovuto alla revisione dei coefficienti che tengono conto delle prospettive di vita, è contenuto perché si basa sul sistema misto, in parte retributivo e in parte contributivo. Non cambia l'assegno, invece, per chi matura la pensione di anzianità. Ma dal 2010 sale progressivamente l'età pensionabile fino a una contribuzione minima di 35 anni per tutti (tabella a pagina 9).

Uomo 65 anni

Anni di contributi	Tagli con la revisione dei coefficienti	Su una pensione lorda di 1.000 euro al mese	Su una pensione lorda di 2.000 euro al mese
20 anni	-2%	20 euro lordi al mese	40 euro lordi al mese
25 anni	-2,5% circa	25 euro	50 euro lordi
30 anni	-3,5% circa	35 euro	70 euro lordi

Donna 60 anni

Anni di contributi	Tagli con la revisione dei coefficienti	Su una pensione lorda di 1.000 euro al mese	Su una pensione lorda di 2.000 euro al mese
20 anni	-1,50%	15 euro lordi al mese	30 euro lordi
25 anni	-1,8-2% circa	25 euro	36-40 euro lordi
30 anni	-2,5% circa	25 euro lordi	50 euro lordi

pensionistico centrale relativo a tutti gli enti e a tutti gli spezzoni previdenziali di ogni singolo lavoratore. Per capire la complessità di questo lavoro basti pensare che oggi in Italia ci sono più di 20 pensioni diverse e che i lavoratori in attività superano i 22 milioni.



Antonio Mastrapasqua,
presidente
e commissario
straordinario dell'Inps.

Come cresce l'età pensionabile

		2010	2011	2012	2013
LAVORATORI DIPENDENTI	Età minima necessaria per andare in pensione	59	60	60	61
	Somma di età anagrafica e anni di contributi	95	96	96	97
LAVORATORI AUTONOMI	Età minima necessaria per andare in pensione	60	61	61	62
	Somma di età anagrafica e anni di contributi	96	97	97	98

Un prospetto per tutti

TEST SU 400 MILA CONTRIBUENTI

Il debutto ufficiale della «busta arancione all'italiana», che prende spunto dal documento consegnato ogni anno ai lavoratori svedesi e recapitato per posta in un caratteristico involucro di colore arancio, avverrà entro giugno, in via ancora sperimentale su un'area test, su un campione di circa 400 mila contribuenti. Soltanto a partire dal 2011, il documento sarà esteso progressivamente a tutti i lavoratori attivi, vale a dire oltre 20 milioni di persone.

QUATTRO ANNI PER L'ANAGRAFE

La preparazione del prospetto è avvenuta con la regia di Alberto Brambilla, presidente del Nucleo di valutazione sulla spesa previdenziale in Italia e già sottosegretario al Welfare tra il 2001 e il 2006. Il lavoro è iniziato nel 2005 con la creazione di un'anagrafe unica dei contribuenti italiani, raccogliendo i dati di tutti gli enti previdenziali attivi nel nostro Paese, che amministrano nel complesso ben 42 gestioni pensionistiche, corrispondenti ciascuna a una diversa categoria di lavoratori.

LA «BUSTA» ARRIVA ONLINE

Il risultato finale è la cosiddetta «busta arancione all'italiana». In realtà il nuovo prospetto creato dal ministero del Welfare, che permetterà ai contribuenti di calcolare in anticipo l'ammontare del proprio assegno pensionistico futuro, sarà una cosa diversa, cioè un documento consultabile per lo più attraverso internet. A ogni futuro pensionato arriverà per posta ordinaria la comunicazione del servizio.

COME UN ESTRATTO CONTO

In pratica, i lavoratori riceveranno per posta un nome-utente e una password che consente di collegarsi al sito dell'Inps e degli altri enti previdenziali pubblici. Dopo l'accesso, i contribuenti potranno consultare in qualsiasi momento il proprio estratto conto pensionistico, con le stime sulla rendita pubblica che percepiranno durante la terza età e che si basano su determinate ipotesi in merito alla carriera del lavoratore, alla crescita del Prodotto interno lordo (Pil) e all'inflazione attesa.

CIFRE CERTE E NIENTE PIÙ ERRORI

I calcoli riguarderanno esclusivamente le pensioni pubbliche, e non quelle integrative, anche se per ogni contribuente verrà specificato in maniera chiara il relativo gap previdenziale, cioè la differenza tra l'ultima retribuzione percepita e l'assegno pensionistico maturato. Così si può capire quale prodotto della previdenza complementare sia meglio per costruirsi una rendita «di scorta» in vista della terza età. E si potranno segnalare agli enti previdenziali eventuali errori od omissioni nella situazione contributiva.

FOTO A3

► zione a tutti coloro che andranno in pensione con l'Inps nei sei mesi successivi, invitandoli a confrontarsi con noi sulla loro storia previdenziale.

A che serve?

A verificare la corrispondenza fra i dati in mano nostra e quel che risulta a chi sta per lasciare il lavoro, evitando così disguidi e brutte sorprese al momento di andare in pensione. Se a noi mancherà della documentazione, i diretti interessati potranno aiutarci a integrarla. Così i conti saranno sempre giusti

E i vostri conti come vanno?

I conti dell'Inps vanno molto bene: abbiamo conseguito 13 miliardi di euro di attivo nel 2008 e chiuderemo il 2009 intorno agli 8 miliardi.

Nessun effetto particolare della crisi sui versamenti?

La crisi potrebbe riflettersi in modo più consistente sui conti del 2010, ma c'è comunque un attivo di 5 miliardi. Ed è una stima molto prudente, visto che già oggi i dati disponibili sono migliori di quelli dei mesi scorsi. A migliorare i conti dell'Inps contribuirà in modo determinante la lotta all'evasione contributiva e la maggiore efficienza della riscossione.

Ci sono già dei risultati?

Nel corso del 2009, anno in cui la riscossione è aumentata del 77% nei primi 11 mesi, abbiamo scritto a 45 mila soggetti che non risultano appartenere a nessun ente previdenziale. Più della metà li abbiamo iscritti d'ufficio ai ruoli dei nostri contribuenti. Ma il meglio deve ancora venire.

E sarebbe?

Abbiamo individuato altri 600 mila titolari di imprese non iscritti alla previdenza. Solo da loro ci aspettiamo un gettito aggiuntivo di 2 miliardi nel 2010. E abbiamo avviato una collaborazione con l'Agenzia delle entrate, a cui abbiamo chiesto di segnalarci i contribuenti anomali «a rovescio».

In che senso «a rovescio»?

L'Agenzia delle entrate va a controllare i contribuenti il cui reddito dichiarato è troppo basso in rapporto al numero dei dipendenti. Nel nostro caso vale il contrario: cerchiamo quelli il cui numero di dipendenti è basso in modo anomalo in relazione al fatturato e agli utili. 

INTERVISTA | Antonio Mastrapasqua

«Il sistema ha retto, la crisi più acuta sembra alle spalle»



Al vertice. Il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua

«Utilizzato solo un terzo dei 16 miliardi del 2009 altrettante le risorse disponibili quest'anno»

Giorgio Pogliotti
ROMA

«Il sistema degli ammortizzatori sociali ha funzionato: non c'è alcun problema di copertura per il 2010». Dalla prossima settimana «i pagamenti arriveranno in 48 ore, ed entro gennaio sarà un sms ad avvisare in quale ufficio recarsi». A parlare è il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, all'indomani del consuntivo 2009 che segna un record nell'utilizzo degli ammortizzatori sociali, che ha superato anche gli anni più critici, il biennio 1983-84. «Nessuno può nascondere che in tutto il mondo, Italia compresa, si è sentito l'effetto della crisi» sostiene il presidente dell'Inps, che aggiunge: «Quasi un quarto delle richieste nel 2009 riguarda una platea di lavoratori che negli anni passati non era contemplata, in quanto esclusa dagli ammortizzatori ordinari». Il riferimento è all'estensione della cassa in deroga, partita ad aprile. A breve, inoltre, si conoscerà il "tiraggio", ovvero l'effetti-

vo impiego delle ore richieste dalle imprese. «Sarà inferiore rispetto all'anno precedente, a novembre era al 61%, mentre nel 2008 era circa l'80%».

Presidente, a novembre lo stesso ministro Sacconi ha denunciato i tempi lunghi dei pagamenti delle indennità, individuando molteplici responsabilità. Ci saranno miglioramenti da parte vostra?

Finora abbiamo assicurato per il 90% delle prestazioni di sostegno al reddito l'erogazione entro 30 giorni, che considero già un buon risultato. Dalla prossima settimana i pagamenti avverranno entro 48 ore dalla presentazione della domanda con la documentazione completa, grazie all'accentramento delle procedure. Inoltre, una novità che è stata sperimentata con successo in Friuli, verrà estesa a fine gennaio a tutto il territorio. Con un sms i lavoratori che ci hanno comunicato il numero di cellulare, saranno informati sulla data e dove recarsi per ricevere il pagamento.

Esiste un problema di copertura delle risorse per il 2010?

Finora abbiamo utilizzato un terzo dei 16 miliardi complessivi assegnati nel 2009 an-

che per la cassa in deroga. Le risorse sono abbondanti, per il 2010 ci sono altri 16 miliardi.

Come giudica la proposta di utilizzare le somme risparmiate nel 2009 o l'attivo dell'Inps per alzare l'assegno ai cassaintegrati, che oscilla tra 886 e 1.065 euro lordi?

Premesso che è una scelta che non dipende da noi, ma è del Parlamento. La considero una proposta difficilmente realizzabile, parte delle risorse appartengono alle Regioni, ed hanno precisi vincoli di utilizzo, altre allo Stato e al bilancio Inps. La priorità è assicurare a chi perde il lavoro l'indennità. È ciò che stiamo facendo. E per il 2010 attivare politiche attive per il reimpiego.

Resta il capitolo "collaboratori", in pochissimi hanno beneficiato dell'una tantum introdotta nel 2009.

La Finanziaria ha alzato la soglia d'importo dal 20 al 30% dell'ultima retribuzione e rivisto i criteri. Ma una soluzione strutturale arriverà con la riforma degli ammortizzatori sociali che il ministro Sacconi intende avviare dopo le elezioni.

Stando ai dati di dicembre, esaurite le 52 settimane di cassa integrazione ordinaria, molte aziende stanno utilizzando la cassa straordinaria e in deroga, che crescono. Condivide il timore della Cgil che nel 2010 potrà esaurirsi anche il periodo di Cigs e della cassa in deroga, lasciando senza copertura i lavoratori?

No, perché a dicembre è diminuito l'impatto sulle grandi aziende e sembra superata la fase acuta della crisi. Non ci risulta che il ricorso alla cassa in

deroga sia dovuto all'esaurimento della cassa ordinaria, coinvolge lavoratori che non avevano alcun tipo di sostegno. Nella lettura dei dati va ricordato che la cassa integrazione straordinaria è diventata simile a quella ordinaria, vi si può ricorrere anche in caso di "crisi della domanda", mentre in passato scaduto il periodo di cassa integrazione ordinaria si accedeva alla mobilità o alla disoccupazione.

Mase le 52 settimane di copertura della Cigo sono insufficienti, perché non le raddoppiate?

Perché la crisi va affrontata usando lo strumento negoziale e non con gli automatismi. Anche altri paesi europei riconoscono la validità del nostro approccio. Esaurite le 52 settimane, le parti coinvolte verificano se sussistono ancora le ragioni di crisi. Se si portasse automaticamente la durata a 104 settimane, non si avrebbe alcuna verifica per due anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

